

FUNZIONARI E LAVORANTI NEL PALAZZO DI PILO

1.-INTRODUZIONE. 2.-SETTORE DEI PROFUMI. 2.1.-Struttura. 2.2.-I profumieri. 2.3.-Gli scribi. 2.4.-I destinatari dei profumi. 3.-IL LABORATORIO NE. 3.1.-Struttura. 3.2.-Gli addetti ai lavori. 3.3.-Gli scribi. 4.-SETTORE TESSILE. 4.1.-Struttura. 4.2.-Gli addetti ai lavori. 4.3.-Gli scribi. 5.-ALTRI DEPOSITI ALL'INTERNO E NELLE ADIACENZE DEL PALAZZO. 5.1.-Deposito di vasellame. 5.2.-Deposito di prodotti alimentari (?). 5.3.-I magazzini del vino. 6.-CONCLUSIONI.

1. INTRODUZIONE

1. Il palazzo di Pilo negli ultimi anni della sua esistenza mostra alcuni aspetti in parte diversi rispetto ai periodi precedenti. Varie modifiche apportate alla struttura dell'edificio stesso¹ sembrano indicare una volontà di accentramento nel palazzo di una serie di operazioni a carattere economico. La costruzione del laboratorio nord-orientale e di magazzini per conservare il vino, l'ampliamento dei magazzini dell'olio profumato (con l'aggiunta del vano 27 e del corridoio 26) e la possibile trasformazione dell'area 47 in un laboratorio per la produzione di tali profumi, i cambiamenti architettonici a sud dell'edificio sud-occidentale nell'intento forse di trovare spazi per ulteriori magazzini, sono una testimonianza di nuove esigenze della gestione palatina. Ad un controllo politico del territorio circostante, che permetteva al palazzo di gestire anche da lontano la produzione economica del proprio regno, sembra sostituirsi un controllo diretto sull'economia o, almeno, su alcuni fra i settori più importanti dell'economia². Un tale controllo presuppone che del personale specializzato venisse cooptato dal palazzo e costituisse una manodopera permanente, sottoposta a funzionari che avevano il compito di presiedere alle

¹ Wright 1984, Shelmerdine 1987a, con riferimenti a Blegen-Rawson 1966.

² In due casi, il settore dell'industria tessile e il settore dei profumi, si tratta di beni utilizzati non solo all'interno del regno di Pilo ma anche per l'esportazione.

single operazioni di transazione, che avvenivano all'interno del palazzo stesso. Questa centralizzazione ci permette di individuare una serie di personaggi collegati al palazzo non solo indirettamente ma in quanto vi abitavano o almeno vi svolgevano la propria attività giornaliera. Ne emerge un quadro molto articolato, che rende vivida l'immagine di una struttura, non semplice residenza della coppia reale e della «corte», e centro amministrativo e di smistamento di prodotti arrivati dall'esterno, ma anche e soprattutto contenitore attivo in cui si svolgevano le attività più importanti del regno. Questa sorta di «frenesia» sembra essere un sintomo, come ipotizza la Shelmerdine³, a mio modo di vedere cogliendo esattamente nel segno, di una debolezza interna —del resto comprovata dalla testimonianza archeologica di una ricerca di funzionalità degli ambienti a scapito della ricchezza dei materiali da costruzione— cui fa riscontro anche una ricerca di sicurezza «fisica» ottenuta attraverso la chiusura di vari accessi al palazzo.

2. Intendiamo in questo lavoro individuare più da vicino i personaggi che si muovono all'interno del palazzo, appartenenti alle più diverse categorie. Abbiamo al vertice i sovrani, circondati da funzionari i cui compiti non riguardano specificamente il palazzo ma la gestione del regno⁴. Qui interessano invece i funzionari preposti al controllo di quanto avviene all'interno del palazzo: in primo luogo alcuni scribi, da distinguere fra quelli «principali» (e.g. Hand 2), che non sembrano gestire settori specifici ma che registrano le più importanti transazioni dal carattere più vario, muovendosi fra l'archivio e i magazzini / laboratori, e quelli «secondari», che sembrano occuparsi di settori più limitati, il cui lavoro non prevede se non occasionalmente registrazioni da conservarsi in archivio e si svolge sul luogo stesso in cui si trovano gli «oggetti» da registrare; in secondo luogo i sovrintendenti a lavori specialistici. Possiamo

³ *Op. cit.*, pp. 576 sgg. Non si prende qui in considerazione l'ipotesi «rivoluzionaria» di una retrodatazione agli inizi del TE III B della distruzione del palazzo di Pilo e di una successiva rioccupazione in età post-micenea, ipotesi che comporta numerose implicazioni di ordine storico (Popham 1991).

⁴ Di essi abbiamo notizia attraverso due canali: le tavolette, che li menzionano o nelle loro funzioni o come destinatari di alcuni beni; le indagini attuali sulle mani degli scribi, che identificano alcuni scribi come autori di tavolette redatte esclusivamente per l'archivio (ad esempio Hand 1) e che non sembrano interessati all'attività che si svolgeva all'interno del palazzo.

inoltre considerare quei detentori di sigilli, fra i quali almeno alcuni è possibile fossero gli stessi scribi, che apponevano il loro marchio su contenitori di merci recapitate e conservate nel palazzo, marchio accompagnato da scritte allo scopo di individuare i contenuti. Si possono infine identificare varie categorie di lavoranti, in base alla diversa importanza: da un lato i lavoranti specializzati (che talora possono coincidere con i sovrintendenti), fatti venire appositamente da varie parti del regno; dall'altro la mano d'opera più umile (che comprende anche i «servi di palazzo», che accudiscono all'andamento del palazzo e ai bisogni dei suoi occupanti).

Si analizzeranno, tenendo conto di tali premesse, i singoli settori dell'attività palatina che possono evidenziare tale situazione, iniziando dai settori della produzione / conservazione dei profumi e delle attività del laboratorio NE; prenderemo quindi in esame altri depositi e magazzini in cui sono state rinvenute delle tavolette e che forniscono ulteriori dati sui movimenti del personale all'interno del palazzo. Si procederà infine ad una sintesi che offra un quadro globale di quella che a nostro parere poteva essere la situazione del personale che lavorava all'interno del palazzo nell'ultimo periodo della sua esistenza.

2. SETTORE DEI PROFUMI

2.1. *Struttura*

1a. *Il laboratorio*. Secondo la ricostruzione ipotizzata dalla Shelmerdine⁵ l'area del cortile 47 nell'ultimo periodo del palazzo o, più propriamente, nel momento in cui furono scritte le tavolette a noi rimaste, sarebbe stata trasformata in un laboratorio atto alla preparazione dei profumi.

1b. *I depositi*⁶. *Vani 23, 24, 27*: in questi tre ambienti, di cui l'ultimo è un'aggiunta successiva, erano depositate numerose giare d'olio. Esse avevano probabilmente una duplice funzione: conservare sia l'olio proveniente dal territorio soggetto al palazzo e ancora da trattare sia quello da consegnare nuovamente all'esterno una volta subito il trattamento di profumazione che probabilmente

⁵ Shelmerdine 1984, pp. 86-88; 1985, pp. 51-62.

⁶ Per una descrizione dettagliata dei recipienti rinvenuti nei vari depositi v. Blegen-Rawson 1966, pp. 134 sgg.; Shelmerdine 1985, pp. 70, 88, 89-92, 94-96.

aveva luogo nell'annesso cortile 47. I sigilli apposti alle giare permettevano di sapere esattamente in ogni momento la situazione nel deposito. *Vano 32*: in questo vano erano conservati, accanto alle giare del tipo più comune, recipienti di olio profumato di fattura non locale e particolarmente pregevole. Quindi era un deposito più esclusivo. *Vano 38*: per la sua posizione di passaggio sembrerebbe difficilmente un deposito. Si è pertanto supposto che sia le tavolette che i recipienti di olio profumato ivi rinvenuti siano in realtà provenienti da un vano del piano superiore ipoteticamente corrispondente all'insieme dei vani 34-41-43 (con grandezza cioè analoga ai vani 27 e 32)⁷. In tal caso è verosimile si trattasse di olio conservato ad uso esclusivo dei residenti al palazzo e per cerimonie religiose cui essi partecipavano.

1c. *Vano della contabilità*. Il vano 23 è l'unico ambiente del palazzo in cui sono stati ritrovati rotoletti di argilla pronti per essere plasmati in tavolette o noduli (con l'eccezione di un esemplare nel vano 8): se ne può quindi dedurre che li' venisse tenuta la contabilità, almeno per quanto riguarda il settore dei profumi.

1d. *I percorsi*. L'olio non ancora trattato e gli aromi che servivano per la profumazione venivano portati al palazzo e probabilmente registrati in archivio⁸. Le giare d'olio venivano depositate nei magazzini 23-24-27 o portate immediatamente nel cortile 47, dove lavoravano i «profumieri» e i loro aiutanti⁹. Un momento intermedio del processo subito dall'olio è probabilmente segnalato in Fr 1184¹⁰: l'olio risulta infatti già trattato, ma vanno ancora compiuti i processi di aromatizzazione. Una volta completata questa operazione l'olio profumato veniva smistato: alcuni recipienti venivano portati al piano superiore e gli altri in fondo al corridoio 25. Una piccola parte era forse trattenuta nel vano 38 che, pur di passaggio verso i magazzini, era anche l'anticamera di una stanza da bagno¹¹.

⁷ Per un'analisi del materiale rinvenuto nel vano 38 v. Palaima 1988, pp. 147-151.

⁸ Cfr. Wa 1248 («etichetta» di cui rimangono purtroppo solo l'ideogramma OLE e alla sua sinistra tracce di un segno non riconoscibile); An 616r, Un 249, 267, 592.

⁹ Un caso anomalo sembra rappresentato da alcune giare immagazzinate nel vano 24, che è possibile contenessero olio profumato già pronto, arrivato dall'esterno: v. Shelmerdine 1985, p. 88.

¹⁰ Shelmerdine 1984, pp. 94 sg.

¹¹ Riprendo qui l'ipotesi da me già proposta (1983a, p. 46) che le tavolette dello scriba S 1203-Cii, nelle quali non vengono menzionati destinatari, si riferissero a quantitativi di olio da usare nella stanza adiacente.

2.2. *I profumieri*

Abbiamo notizia di almeno quattro profumieri che svolgevano la loro funzione all'interno del palazzo¹².

tu-we-ta: destinatario di aromi che devono essere bolliti in Un 267, tavoletta ritrovata in archivio, redatta dallo scriba Hand 1. La tavoletta non è una semplice registrazione di prodotti, ma descrive una transazione fra *a-ko-so-ta*, funzionario di una certa importanza, che in più occasioni si occupa di affari che concernono direttamente gli interessi del palazzo¹³ e il profumiere. È probabile che la transazione avvenisse all'interno del palazzo, e che quindi il palazzo, rappresentato da *a-ko-so-ta*, non fungesse semplicemente da mediatore ma costituisse il luogo stesso dove il lavoro doveva essere eseguito. L'importanza data alla transazione, la cui registrazione era da conservare in archivio, è un indizio della considerazione in cui veniva tenuta la lavorazione dei profumi.

pi-ra-jo: destinatario di aromi in Un 249, ugualmente ritrovata in archivio, redatta da Cii. Questo specialista oltre che dall'attributo *a-re-pa-zo-o* è caratterizzato anche dall'appellativo di *po-ti-ni-ja-we-jo*. Secondo l'ipotesi da me preferita che riconosce in *po-ti-ni-ja* la regina¹⁴, *pi-ra-jo* era un lavorante che si occupava dei profumi destinati appunto alla regina, dei quali abbiamo notizia in varie tavolette dell'olio, come si vedrà oltre.

e-u-me-de: destinatario di olio d'oliva (*e-ra-wo*), almeno in parte già trattato (infatti è rappresentato dall'ideogramma OLE + WE), in Fr 1184, tavoletta rinvenuta nell'archivio, redatta da Hand 2. Come nel caso di Un 267 la tavoletta non contiene una semplice registrazione di oggetti, ma di una transazione del prodotto fra un profumiere e un altro. Come si è già detto, è possibile che la transazione avvenisse all'interno del palazzo, nei magazzini o nel laboratorio dell'olio¹⁵. Un indizio in favore di tale ipotesi è rappresen-

¹² Lindgren 1973, II, p. 24; Shelmerdine 1985, pp. 41-45.

¹³ Su questo importante funzionario palatino v. oltre, p. 233 e n. 83.

¹⁴ Jasink 1980, pp. 205-216. Citiamo inoltre un'osservazione di Pia De Fidio, 1977, p. 140, che riteniamo in sintonia con questa ipotesi «...apparentemente l'onore di avere personale specializzato ufficialmente alle proprie dipendenze spetta, oltre che al lawagetas e al wanax, soltanto alla Potnia».

¹⁵ Per un'analisi di Fr 1184 v. Shelmerdine 1985, pp. 23-25. Da notare che la stessa tavoletta registra anche 38 giare *pa-ro i-pe-se-wa*, da intendere probabilmente come merce consegnata nei magazzini del palazzo da parte di un certo *i-pe-se-wa* (mercante?, vasaio?). Le due registrazioni sembrano distinte e niente conferma che le

tato dal fatto che la registrazione sia dovuta allo scriba Hand 2, che si occupa attivamente del settore degli oli profumati, annotando quantitativi, finalità e altri particolari dei profumi, in tavolette scritte e conservate accanto ai contenitori degli oli. È già stato rilevato che probabilmente anche questa tavoletta era stata redatta negli stessi ambienti, e da lì per la sua importanza (dovuta forse ai notevoli quantitativi registrati) trasferita in archivio. *e-u-me-de* non è seguito da alcuna qualifica in Fr 1184, ma la sua professione di *a-re-pa-zo-o* è confermata da tre tavolette concernenti assegnazioni di terreni (Ea 773, 812, 820)¹⁶.

ko-ka-ro: consegnatario dei quantitativi di olio a *e-u-me-de* in Fr 1184. Anche per lui la qualifica di *a-re-pa-zo-o* risulta da un'altra tavoletta, Fg 374, che sembra dimostrare anche come questo specialista sia un lavoratore dipendente del palazzo: riceve infatti razioni di grano e fichi analogamente ad altri dipendenti¹⁷.

Semberebbe quindi di poter concludere che questi quattro specialisti, gli unici nelle tavolette di Pilo ad essere definiti «bollitori di unguenti», cioè profumieri, erano alle dipendenze del palazzo e probabilmente svolgevano la loro attività all'interno di esso. Ulteriori quantitativi di oli e aromi registrati in altre tavolette in archivio¹⁸ forse servivano anch'essi per i profumi conservati nei «magazzini dell'olio».

2.3. *Gli scribi*

Sono cinque gli scribi ben identificabili (in quanto noti anche da tavolette diverse da quelle cosiddette dell'olio) che si sono occupati di registrazioni riguardanti l'olio profumato prodotto (?) e conservato in questa area del palazzo. Oltre ad essi si possono indi-

giare siano i contenitori dei 18 quantitativi di OLE + WE della prima registrazione. Si può pensare semplicemente a due consegne di merci da conservare entrambe nei nostri «magazzini dell'olio», che lo scriba si trova a registrare nello stesso momento.

¹⁶ La Shelmerdine, 1985, p. 41 n. 75, rileva come vari lavoranti del palazzo siano elencati anche fra i possidenti di terreni.

¹⁷ Questa tavoletta, redatta probabilmente dallo scriba definito Hand 1 (Palaima 1988, p. 52) e non da Hand 21 (Bennett-Olivier 1976, p. 53), è stata comunque messa in relazione alle numerose tavolette redatte da entrambi gli scribi che riguardano i dipendenti del palazzo (Aa e Ab), sia per la forma delle tavolette che per lo stesso luogo di ritrovamento. Nella stessa serie Fg, oltre ad un totale di razioni (Fg 253), sono registrate razioni anche per *ke-sa-da-ra* (Fg 368 e 828). Sui collegamenti fra il lavoro dei due scribi v. anche oltre, pp. 223-224.

¹⁸ V. n. 8.

viduare altri scribi, che appartengono a quella che è stata definita Class ii, in quanto presentano alcune caratteristiche comuni che non si riscontrano in altri gruppi (Class i e Class iii).

Il più importante appare lo scriba definito *Hand 2*; infatti è l'unico ad aver stilato tavolette che si riferiscono a olio contenuto in recipienti conservati in vani diversi. È probabile che tale caratteristica derivi dal fatto che era suo compito seguire il processo di lavorazione dell'olio —essendone forse anche il responsabile—, dal momento in cui gli ingredienti dei profumi venivano portati nel palazzo alla fase conclusiva della chiusura dei recipienti da immagazzinare e della decisione del loro utilizzo¹⁹. Gli interessi di questo scriba erano molteplici, ma vertevano essenzialmente su transazioni di merci varie fra l'esterno e il palazzo e sull'impiego di tali merci e di altre immagazzinate nel palazzo stesso. Sembra lo si possa considerare a buon diritto uno dei funzionari centrali dell'amministrazione palatina, insieme ad un altro scriba, *Hand 1*, il quale, a differenza di *Hand 2*, svolgeva tutto il suo lavoro nei vani dell'archivio e sembra accentrasse la sua attenzione sui rapporti del palazzo con l'esterno e del palazzo con il personale direttamente subordinato, ma non sugli spostamenti del materiale all'interno del palazzo stesso. Se si esamina nei dettagli il lavoro di *Hand 2*²⁰ è possibile sottolinearne la coerenza:

a) registrazioni di quantitativi di bronzo (serie Jn) in rapporto sia a singoli bronzieri che alle principali città. Si può supporre che il lavoro di *Hand 2* andasse oltre la registrazione del materiale, e consistesse nell'effettivo smistamento del bronzo: quello in arrivo dalle città del regno, raccolto dai rispettivi funzionari locali forse a seguito di una requisizione straordinaria, veniva consegnato a varie botteghe di bronzieri, che avevano l'obbligo nei confronti del palazzo di una determinata fornitura di lavoro; una parte del bronzo rimaneva all'interno del palazzo, per essere lavorata nel laboratorio NE²¹.

¹⁹ Ne sarebbe una prova la stesura della tavoletta Fr 1184, di cui abbiamo già trattato diffusamente (pp. 207 sg. e n. 15). Anche nel caso che il laboratorio dei profumi fosse stato esterno al palazzo, le varie fasi della lavorazione erano sotto il diretto controllo del palazzo.

²⁰ Palaima 1988, pp. 59-68.

²¹ Ne abbiamo notizia da una registrazione di quantitativi di bronzo pervenuti nel laboratorio NE, registrazione effettuata evidentemente al momento dell'arrivo del materiale sul luogo stesso in cui sarebbe stato lavorato: la tavoletta proviene infatti dal vano 99. Di questa registrazione, Jn 1288, si occupava uno scriba diverso da *Hand 2*, appartenente alla Class ii, probabilmente addetto a quest'ala del palazzo.

La tavoletta Ja 749, sempre redatta da Hand 2, registra probabilmente il totale dei quantitativi di bronzo consegnati, a cui si riferiscono singolarmente le tavolette della serie Jn ²².

b) registrazioni di «tasse» fisse, pagate dalle principali città del regno (cioè le stesse che devono consegnare il bronzo), nelle quali si tiene conto di esenzioni particolari accordate ai bronzieri (serie Ma). L'etichetta Wa 730, apposta alla cassa che conteneva queste registrazioni, forse ²³ è da ascrivere sempre a Hand 2, nel qual caso denoterebbe la responsabilità di questo scriba, analogamente al suo collega Hand 1, anche nella collocazione delle tavolette sugli scaffali del vano d'archivio. La scrittura di sua mano apposta al sigillo Wr 1457, rinvenuto purtroppo nella fase iniziale degli scavi del palazzo nel 1939 e di cui una provenienza precisa è ignota, potrebbe riferirsi sempre ai soliti pagamenti. Saremmo tentati di ipotizzare che il sigillo fosse in origine in magazzini (per altro non individuati) in cui erano conservate le merci («tasse») in arrivo; se questo corrisponde al vero, il compito di Hand 2 sarebbe stato quello di occuparsi attivamente dell'arrivo e del deposito delle merci suddette, e la loro registrazione sarebbe l'atto formale conclusivo.

c) registrazioni di una merce definita con l'ideogramma *146, che coincide con uno degli oggetti di tassazione (tavolette Mn 162, 456) ²⁴. Riallacciandoci all'ipotesi precedentemente fatta, si potrebbe pensare che le singole merci, pagamento di tasse, una volta giunte al palazzo fossero ammassate in più magazzini situati «below Sw edge of hill» e registrate qui separatamente a seconda della loro destinazione: in questa zona infatti sono venute alla luce sia la maggior parte delle tavolette Mn (con eccezione appunto delle due redatte da Hand 2), che sono tavolette «di ricapitolazione», sia le tavolette Mb, che sono le relative registrazioni «provvisorie». Si occupava di queste registrazioni soprattutto lo scriba Hand 14 —poche sono ascritte ad una mano non meglio identificata se non per la sua appartenenza alla Class ii—, scriba legato esclusivamente a questi ambienti del palazzo ²⁵. Le due

²² Le uniche Jn non redatte da Hand 2 (Jn 658, 706), appartengono a Hand 21, scriba polivalente, probabilmente allievo sia di Hand 1 che di Hand 2, che si muoveva all'interno del palazzo (v. oltre, pp. 231 sg.).

²³ Dubbi di attribuzione sono formulati dal Palaima, 1988, pp. 67 sg.

²⁴ Per l'interpretazione di *146 v. oltre, pp. 223-224 e n. 79.

²⁵ Sono di sua mano anche numerose Xa della stessa provenienza, probabilmente da ascrivere allo stesso gruppo Mb/Mn. Di Hand 14 si riparerà a proposito del settore dei tessuti, pp. 231 sg.

Mn attribuite a Hand 2 sono al contrario state rinvenute negli archivi: forse erano inventari ricapitolativi delle consegne del prodotto, portati in archivio e conservati come testimonianza di pagamento avvenuto. Questo scriba quindi avrebbe avuto il compito di coordinare tutta la transazione, spostandosi fra i magazzini —dove venivano materialmente fatte le consegne (v. sigillo Wr 1457) e dove venivano suddivisi i prodotti in base al loro utilizzo, con relative registrazioni da conservarsi accanto alle merci— e gli archivi.

d) registrazione di merci varie, in massima parte corrispondenti alle tasse richieste alle varie città (tavoletta Mn 11)²⁶.

e) registrazioni di mobilia di vario genere, soprattutto vasellame. È probabile che facessero parte di uno stesso inventario occasionale, eseguito forse in occasione di un passaggio di consegne fra due funzionari, *au-ke-wa*, che assume il nuovo e più prestigioso incarico di *da-mo-ko-ro*, e *pu₂-ke-qi-ri*, che lo rimpiazza nel ruolo di «ispettore»²⁷. Se si accetta l'ipotesi che la tavoletta Ta 711 sia l'intestazione di tutta la serie delle tavolette Ta, il lungo elenco fornito dalle registrazioni dello scriba rappresenta una scrupolosa verifica di tutti gli oggetti contenuti in quel preciso momento in un luogo specifico —o un magazzino o una sala particolare²⁸— il cui risultato è da conservare fra gli atti d'archivio. La descrizione accurata è frutto di un'ispezione di persona sul luogo, eseguita forse sia da *pu₂-ke-qi-ri* che dallo scriba.

f) registrazione di quantitativi di grano e fichi da consegnare probabilmente a santuari e ai loro dipendenti (tavoletta Fn 187). Sembra trattarsi di merci depositate nei magazzini, che servivano per una categoria di «dipendenti» del palazzo, cioè gli inservienti

²⁶ Questa tavoletta molto frammentaria non sembra presentare alcuna affinità con le altre Mn, se non per la presenza di *146; la menzione di altri ideogrammi, comuni alle Ma, eccetto uno, *249, altrimenti ignoto, la rende più affine a queste ultime.

²⁷ Sul significato di Ta 711 e del set Ta in generale v. Lejeune 1972, pp. 150-152. Per una sintesi recente sulla storia degli studi sulle Ta e per nuove proposte interpretative v. Del Freo 1990. Un elemento attinente alle nostre problematiche è rappresentato proprio dal ruolo di *pu₂-ke-qi-ri*, introdotto nell'intestazione della tavoletta come «colui che vide», cioè sovrintese all'inventario del mobilio, nell'occasione precisata nel proseguo del testo. Si tratta di un funzionario palatino, con funzioni che possiamo supporre analoghe a quelle del più noto *a-ko-so-ta*, ed è quindi da annoverare fra i personaggi che si muovevano all'interno del palazzo.

²⁸ Mi sembra che solo una di queste due ipotesi si adatti all'interpretazione globale delle tavolette (v. discussione in Del Freo 1990, pp. 311-319).

templari (considerando il tempio come strettamente connesso al palazzo). Le altre registrazioni di consegne di generi alimentari a dipendenti di vario genere, individuati o dal nome proprio o dal nome di mestiere, sia singolarmente che in rapporto alle «botteghe» alla cui dipendenza lavoravano, venivano effettuate da un altro scriba, Hand 45, che in base alla documentazione rimastaci possiamo considerare «secondario», in quanto si è occupato esclusivamente di questo set di tavolette²⁹.

g) Registrazione di consegne di sgabelli(?) —è questo probabilmente il significato dell'ideogramma *169— da parte di tre persone, indicate col nome proprio, a *a-ko-so-ta* (tavoletta Pn 30). Probabilmente i tre consegnatari sono dei falegnami. Dal momento che *a-ko-so-ta* è un funzionario palatino che si occupa sovente di varie operazioni che si svolgono all'interno del palazzo, anche se non esclusivamente, si può pensare a requisizioni da parte del palazzo a proprio uso, appunto attraverso questo funzionario. In alternativa potrebbe trattarsi di mobilio lavorato nelle falegnamerie del palazzo da distribuire attraverso *a-ko-so-ta*. Il fatto che si occupi della transazione Hand 2, in un caso o nell'altro, ben corrisponde alle sue mansioni, trattandosi di merci connesse al circuito interno del palazzo.

h) Le due sillabe]*pe-o* , [rimaste nel frammento Xn 991, di provenienza ignota, permettono di ascrivere la tavoletta a Hand 2, ma non offrono alcun ragguaglio sul contenuto, a meno di ottenere dei joins con altri frammenti.

L'analisi di tutte queste tavolette sembra confermare l'assunto iniziale che lo scriba Hand 2 partecipava alle registrazioni d'archivio

²⁹ Consegne di grano e olio in Fn 41, 79, 918, 965, 975; di solo grano in Fn 387 + 1864, 867, 966, 970, 972, 973, 974, 979, 989, 1454. Appartengono allo stesso set anche Fn 50 (Ciii), Fn 324 e 1454 (S 324-Ciii), che hanno un formato diverso e concernono piccoli quantitativi di grano. Il Palaima, 1988, p. 129, non esclude anche per queste ultime un'attribuzione a Hand 45. Un discorso a parte merita Fn 1427, ritrovata in «SW Area Trench 31» insieme a Un 1426 + , entrambe ascrivibili ad un'altra mano, S 1426-Ci. Si potrebbe ipotizzare che in quest'area si trovassero dei magazzini alimentari. Mentre la prima delle due tavolette elenca quantitativi di grano per tre individui designati dal nome di mestiere —gli stessi che in ordine invertito sono menzionati in An 7.9-11 in rapporto a quantitativi di olio—, la seconda elenca grossi quantitativi di grano per il *wa-na-ka* e di fichi per le *ki-ri-te-wi-ja*. Lo scriba S 1426-Ci (scriba «secondario») si occuperebbe delle merci conservate in questi magazzini, annotandone le uscite. Di opinione diversa il Palaima, 1988, p. 164, che, in base ad altre tavolette ritrovate nei pressi e che originariamente dovevano trovarsi negli archivi centrali, considera anche queste come provenienti dall'archivio.

interessandosi delle merci sia in arrivo, da sistemare nei magazzini del palazzo, sia in partenza o verso ambienti specifici del palazzo stesso (diversi dai magazzini) o verso personale connesso direttamente al palazzo. Non si occupava invece nè del personale (se non come destinatario di tali merci), nè delle merci una volta arrivate nei vari laboratori del palazzo —oggetto di registrazioni in loco da parte di altri scribi più «specifici»—, ad eccezione degli oli profumati. In questo settore invece la sua presenza è attivissima. La tavoletta Fr 1184, scritta di suo pugno e ritrovata nell'archivio, e tutte le altre registrazioni di olio, ritrovate nei vari magazzini accanto ai relativi recipienti, ne sono la prova.

Degli altri scribi che si occuparono di registrare i quantitativi d'olio profumato depositati nei magazzini del palazzo solo tre sono chiaramente identificabili, in quanto noti da registrazioni di altro genere da loro compilate. Sembra comunque che il lavoro di tutti questi scribi si svolgesse in modo specifico nei magazzini dell'olio, salve rare eccezioni.

Nel vano 23, oltre a *Hand 2* che ha redatto il maggior numero di tavolette, sono presenti lo scriba definito *Hand 44*, con un'unica tavoletta di sicura attribuzione, Fr 1223; due scribi non riconducibili a nessuna mano altrove nota, ma entrambi della Class ii, il primo, *S 1217-Cii*, con cinque tavolette, il secondo, *S 1219-Cii*, con tre tavolette. L'oggetto di tutte queste tavolette è OLE + A: è questa una prima differenza con lo scriba *Hand 2*, il quale non registra mai olio di questo tipo ma vari altri tipi di olio (nella maggior parte dei casi OLE + PA, che sembra contrapporsi a OLE + A, inoltre OLE e, in vani diversi dal 23, OLE + WE e AREPA)³⁰. Provengono inoltre dal vano 23 altre otto tavolette non ascrivibili, di cui tre sono assegnate genericamente alla Class ii, mentre le altre sono troppo mutile per una qualsiasi assegnazione. La figura dello scriba *Hand 44* si presenta come atipica. Infatti è noto per la redazione di un'unica altra tavoletta, Tn 316, ritrovata in archivio. Quale rapporto ci può essere fra queste due tavolette, di contenuto

³⁰ Inoltre OLE + A riceve l'ulteriore definizione di *e-ra-wo*, che non appare nelle registrazioni di *Hand 2* se non nella tavoletta Fr 1184 accanto a OLE + WE. Per la Sheldermine, 1985, pp. 33 sgg., gli ideogrammi sono di primaria importanza per distinguere gli oli, mentre gli aggettivi hanno un ruolo secondario. I primi costituiscono infatti la base per una diversa assegnazione agli scribi e quindi rappresentano il principio organizzativo della serie.

così diverso almeno all'apparenza, perchè se ne occupasse uno stesso scriba? Varie ipotesi sono state fatte³¹, ma potremmo tentarne una nuova. Le difficoltà che lo scriba incontra nella redazione dei due testi potrebbero derivare non tanto da un'inesperienza generica ma dalla circostanza in cui furono redatte le tavolette. Forse si tratta di due documenti eccezionali, stilati in occasione di un avvenimento particolare (non ricorrente, come nel caso delle altre tavolette). L'indicazione]*ti-no-de*, considerata generalmente un allativo del nome di località *ti-no* (cfr. An 18.9) in realtà potrebbe rappresentare un vocabolo incompleto dal significato ignoto. Si potrebbe ipotizzare che lo scriba avesse il compito di inventariare oggetti appartenenti al palazzo prelevati per un evento d'eccezione, cioè una processione sacra di carattere particolare: recipienti di varia forma e idoletti d'oro da un lato, vasi di unguenti profumati dall'altro (e]*ti-no-de* potrebbe forse intendersi come espressione connessa all'ambito del culto). In tal caso lo scriba Hand 44 sarebbe un dipendente che aveva accesso alle varie ali del palazzo, che ricopriva la funzione di scriba solo saltuariamente in occasioni fuori della norma. Diversamente da lui, e con l'eccezione di Hand 2, sia i due scribi individuabili che gli altri con registrazioni troppo mutile per riconoscere una mano specifica, appaiono tutti legati ad un'unica scuola, la Class ii, e rappresentano un gruppo compatto che non si limita ad inventariare l'olio profumato, ma ne descrive lo smistamento in varie località e i suoi destinatari, sia all'interno che all'esterno del palazzo.

Nel vano 32 sono state ritrovate solo tre tavolette, redatte da tre mani diverse. Sono frammentarie e vi si può leggere solo la nomenclatura degli oli. Tuttavia, a differenza della tavolette del vano 23, erano probabilmente semplici inventari di oli ivi conservati, al momento senza una specifica destinazione. Mentre la prima, Fr 1194, non è ascrivibile —la forma dell'ideogramma si discosta da quella usata dagli altri scribi—, la seconda, Fr 1198, appartiene allo scriba *Hand 2*³². Quanto alla terza tavoletta, Fr 1201, è redatta

³¹ Sulle caratteristiche di Hand 44 v. Palaima 1988, pp. 109 sgg. Per una recente interpretazione di Tn 316 v. Sacconi 1987.

³² È l'unica registrazione non di OLE ma di AREPA «unguento». Questo termine ricompare nei magazzini dell'olio solo in un'impronta di sigillo ritrovata nel vano 24 (Wr 1437 —l'iscrizione è costituita da quest'unica parola, che non è sufficiente per attribuirlo a Hand 2); è noto inoltre da alcune registrazioni in archivio (Un 6+ e

dallo scriba *S 1203-Cii*, al quale sono attribuite altre tre tavolette ritrovate nel vano 38. Benchè di difficile lettura per la sua cattiva conservazione è probabile che anche la tavoletta nel vano 32 fosse un inventario di *OLE PO*, un tipo di olio della cui registrazione si è occupato solo questo scriba. Lo scarso numero delle tavolette e la loro redazione dovuta a scribi diversi fa ritenere che la loro presenza in questo vano sia legata a motivi occasionali: ognuno dei tre scribi avrebbe portato con sè una tavoletta, per verificare di persona il contenuto dei recipienti e la quantità dell'olio conservato in questo ambiente, mentre l'attività scrittoria era concentrata nel vano 23³³. È questa una ulteriore testimonianza della mobilità degli scribi, non semplici redattori ma funzionari addetti al controllo e alla verifica delle merci racchiuse nei vari ambienti del palazzo. In questo contesto appare forse fatto significativo che l'iscrizione apposta sull'unico «sigillo» rinvenuto nel vano 32, *Wr 1199*³⁴, fosse redatta da uno scriba, *Hand 34*, che troviamo occupato nel laboratorio *NE* come compilatore di un elenco di razioni per i dipendenti del laboratorio³⁵; la tavoletta in questione, *Un 1321*, lacunosa e di difficile comprensione, contiene gli ideogrammi di *VIN* e *GRA*. Si potrebbe ipotizzare che lo scriba *Hand 34* girasse per i magazzini del palazzo e «etichettasse» i recipienti che contenevano razioni in

853+, di *Hand 6*; *Un 718*, di *Hand 24*), che elencano offerte cultuali di oggetti diversissimi. È possibile che proprio dai recipienti di *AREPA* conservati nei vani 24 e 32 si attingesse per queste offerte. I due scribi *Hand 6* e *Hand 24* si occupano esclusivamente di specifici gruppi di tavolette in archivio: il primo, a cui si attribuisce anche *Un 443* che concerne scambi di merci (Gérard-Rousseau 1968, pp. 178 e 226-227; Duhoux 1976a, pp. 132-133; Palaima 1988, pp. 72 sg.), sembra interessato esclusivamente alla sfera del culto, il secondo, a cui si attribuiscono anche *Er 312*, *Er 380* e l'etichetta *Wa 731*, sembra addetto a una documentazione particolare che riguarda periodici tributi a Poseidone da parte dei personaggi più importanti del regno di Pilo (è questa almeno l'interpretazione della De Fidio, 1977, in particolare pp. 114 sgg.). Da notare che tutti gli altri documenti relativi ai tributi per Poseidone, proporzionali alla rispettive estensioni dei terreni di ciascun tributario (tavolette *Es*) sono stati redatti da *Hand 1*).

³³ V. già Shelmerdine 1985, pp. 93 sg.

³⁴ In realtà l'impronta di sigillo manca, anche se il pezzetto di argilla aveva ugualmente la funzione di «etichetta» apposta al coperchio di un recipiente. Presenta un'unica parola, *ka-ra-ni-jo*, non attestata altrove, che può essere interpretata o come qualifica del recipiente (Milani 1958, p. 266) o del suo contenuto, o come nome di persona (Shelmerdine 1985, p. 94).

³⁵ V. oltre, pp. 227 sg.

pagamento per i dipendenti, nel caso del sigillo Wr 1199 forse unguenti per unzione quotidiana ³⁶.

Nel vano 38 sarei propensa a distinguere due gruppi di tavolette, a mio parere di provenienza diversa. Un primo gruppo stava originariamente al piano superiore, ipotesi comunemente accettata, accanto a numerosi recipienti d'olio; ciò dimostrerebbe l'esistenza di un magazzino analogo a quelli al piano terra in fondo al corridoio 25, in particolare al vano 32 per la presenza di forme abbastanza rare ³⁷. I redattori di queste tavolette, non inventari ma registrazioni di olio destinati ad usi specifici, sono il solito scriba *Hand 2* (che tratta anche qui di OLE + PA) e lo scriba *Hand 4* (che tratta OLE), addetto anche alla compilazione di elenchi di personale femminile (Aa 60-98) conservati nell'archivio ³⁸. Il secondo gruppo di tavolette concerne invece semplici inventari, ed è possibile che fino dall'inizio fossero depositate nel vano 32, accanto ai relativi recipienti: sono le tre tavolette dello scriba S 1203-Cii (che tratta OLE *po*) e una tavoletta attribuita allo scriba *Hand 41*. La situazione confusa del ritrovamento di tutte le tavolette in questo vano non esclude che almeno questo secondo gruppo sia stato originariamente in loco. Ciò spiegherebbe la differenza con le altre («disbursement records» le une, «inventaries» le altre); la spiegazione della presenza di recipienti di oli profumati in questo ambiente di passaggio verrebbe dalla contiguità di questo vano all'ambiente 43, definito «stanza da bagno». Quanto allo scriba *Hand 41*, esso è ben noto per le sue registrazioni sui possidenti

³⁶ Con una funzione analoga a Wr 1199 potrebbero considerarsi anche due dei sigilli trovati nei magazzini del vino: Wr 1359 e 1360, che portano iscrizioni per mano di scribi operanti nel settore della tessitura; v. oltre, p. 231.

³⁷ Shelmerdine 1985, pp. 95 sg.

³⁸ Lo scriba *Hand 1*, redattore della maggior parte delle tavolette della serie, e delle etichette Wa 114 e 1088 che registrano il totale del personale impiegato, aveva affidato una parte dell'incarico a *Hand 4*. Il personale registrato da questo secondo scriba lavorava in città diverse da Pilo, situate tutte nella «provincia ulteriore», ma dipendeva direttamente dal palazzo ed era quasi tutto impiegato nell'attività tessile. È possibile che tale attività facesse capo ad un laboratorio con relativi magazzini situato al primo piano del palazzo (v. oltre, SETTORE TESSILE), nelle vicinanze del magazzino dell'olio che si ipotizza situato sopra il vano 38. Forse *Hand 4* doveva fare dei controlli partendo proprio da questo laboratorio tessile del palazzo, al quale arrivavano anche i prodotti finiti lavorati nelle diverse parti del regno. La mobilità di questo scriba potrebbe spiegare anche un suo impiego contingente in registrazioni di profumi conservati sempre al primo piano, come coadiutore di *Hand 2*.

terrieri nel distretto di *pa-ki-ja-ne*, lavoro che svolgeva come coadiutore di Hand 1. La sua presenza nei magazzini dell'olio al piano superiore sorprenderebbe molto, un pò meno un suo interesse limitato ad un'unica tavoletta che si riferisce ad una piccola quantità di olio inventariato ad uso della vicina stanza.

2.4. *I destinatari dei profumi*

Fra i destinatari di olio profumato interessa enucleare quelli che risiedevano nel palazzo stesso, a diverso titolo: il *wa-na-ka*; la *po-ti-ni-ja*; i funzionari: *po-ro-wi-to*, *e-re-de*, *e-go-me-ne(?)*, gli inserienti: *a-pi-qo-ro*. Una simile classificazione è conseguente ad una serie di ipotesi da me già sostenute in passato³⁹.

a) Il termine *wa-na-ka* in miceneo indicava esclusivamente il sovrano, e questo vale anche per quei vocaboli che riteniamo derivati da esso e ricorrenti nella serie Fr (*wa-na-so-i*, *wa-na-se-wi-jo*);

b) Il termine *po-ti-ni-ja* in miceneo indicava la regina ed era quindi un nome di funzione alla pari di *wa-na-ka*⁴⁰;

c) La destinazione degli oli per i personaggi elencati qui sopra, qualora sia indicata, viene espressa alternativamente dai vocaboli *wa-na-so-i*, da noi inteso come «palazzo» e *di-pi-si-jo-i*, da noi inteso come un'ala o un ambiente particolare del palazzo.

d) Il termine *e-re-de* indicava un nome proprio di persona. La tavoletta Mn 1411, in base alla quale siamo giunti a questa conclusione, offre a mio parere anche altri numerosi spunti interpretativi. Secondo le integrazioni generalmente accettate la merce designata con l'ideogramma *146 viene registrata una volta in rapporto a *e-re-de wa[-na-so-i]* e una seconda volta in rapporto a *ma-se-de ro-u-si[-jo a-ko-ro]*, quindi i due personaggi probabili destinatari del «tessuto»(?) risultano legati rispettivamente al palazzo e ad una località ad esso esterna. La seconda espressione è certo da collegare al toponimo *ro-u-so*, ripetutamente attestato nelle tavolette, una delle sette città della cosiddetta provincia citeriore del regno di Pilo. L'unica espressione parallela a *ro-u-si-jo a-ko-ro* nella tavolette di Pilo⁴¹ è *pa-ki-ja-ni-jo a-ko-ro* (che presumibilmente ha la stessa relazione con il toponimo *pa-ki-ja-ne* di *ro-u-si-jo a-ko-ro* con *ro-u-so*), che ricorre solo nelle tavolette degli oli con analoga funzione di

³⁹ Jasink 1983b.

⁴⁰ Sul ruolo di *po-ti-ni-ja* si veda anche Jasink 1980, pp. 205-216.

⁴¹ A Cnosso il vocabolo *a-ko-ro* ricorre in due registrazioni di bestiame ovinoi, Dl 932.A e Dl 7138.B, ma è probabile che il significato sia totalmente diverso.

destinazione. La corrispondenza fra le due espressioni forse non è casuale, come non sembra casuale che nelle tavolette Fr non compaiano i nomi di altre città⁴². Se ne può dedurre che *ro-u-si-jo a-ko-ro* non è semplicemente un'espressione geografica del tipo «il territorio di *ro-u-so*», ma *a-ko-ro* doveva avere un valore più specifico, forse del tipo «circoscrizione religiosa»⁴³. Del resto, nelle stesse tavolette dell'olio, in cui l'espressione ricorre due volte, mentre in una non è specificato alcun destinatario, nella seconda i destinatari sono *te-o-i*. Se esaminiamo tutte le altre attestazioni di *ro-u-si-jo a-ko-ro* l'impressione di un legame con il culto viene rafforzata. Quanto alla già citata Mn 146, sappiamo che l'oggetto designato da *146 era utilizzato anche per cerimonie⁴⁴. È possibile che *e-re-de* e *ma-se-de* ricevessero i quantitativi di *146 proprio per un uso cultuale, il primo in quanto funzionario del palazzo, il secondo in quanto appartenente alla «circoscrizione religiosa» di *ro-u-so*. Lo stesso *ma-se-de*, pur essendo una persona «esterna» al palazzo, aveva con questo un rapporto diretto, come risulta da Cc 1285, in cui appare probabilmente nella veste di fornitore di sei pelli ovine per il laboratorio NE⁴⁵. Ua 1413 ripresenta la connessione fra *ro-u-si-jo a-ko-ro* e *146: sette misure di *146 e una di *166 + WE, un altro prodotto tessile (?), spettano a *ro-u-si-jo a-ko-ro* per *po-re-no-tu-te[-ri-ja* (?), vocabolo che è stato generalmente associato a cerimonie religiose⁴⁶. Si ricorda inoltre che Ua 1413, alla pari di Mn 146, è stata ritrovata «below SW edge of hill», pertanto è possibile si riferissero entrambe alle merci conservate nello stesso magazzino del palazzo⁴⁷. Dall'archivio provengono le ultime due tavolette in cui si menziona *ro-u-si-jo a-ko-ro*. La prima, Un 47, è un elenco di oggetti che probabilmente servivano come offerte cultuali (cfr. Un 2 e Un 6); la doppia intestazione *ro-u-so ro-u-si-jo a-ko-ro* sembra comprovare l'ipotesi di una connotazione non semplicemente geografica, altrimenti avremmo una ripetizio-

⁴² I due termini *ti-no-de* e *me-ki-to-de* possono interpretarsi non come allativi ma come aggettivi qualificativi dell'olio.

⁴³ Una tale interpretazione non comporta ovviamente un accostamento con la località di Lousoi in Arcadia (v. già opinione negativa in Gérard-Rousseau 1968, p. 204).

⁴⁴ V. oltre, n. 79.

⁴⁵ Sulla interpretazione di questa tavoletta v. oltre, p. 223 e n. 54.

⁴⁶ Gérard-Rousseau 1968, p. 178 e nn. 5 e 6.

⁴⁷ Sulla possibilità dell'esistenza di questo magazzino e sulle merci in esso conservato v. oltre, pp. 228 sg.

ne. La seconda tavoletta, Vn 10, tratta l'assegnazione di parti di carro *a-mo-te-jo-na-de* «all'officina dei carri»⁴⁸, espressione che, non fornendo lo scriba ulteriori precisazioni, è possibile si riferisse all'officina del palazzo, che siamo soliti denominare laboratorio NE. I due consegnatari del materiale sono i «taglialegna» e il *ro-u-si-jo a-ko-ro*: anche in questo caso l'espressione sembra molto più circoscritta rispetto a *ro-u-so*. È probabile che i boschi di quest'area sacra fornissero un legno particolarmente adatto per costruire parti di carro. Di un possibile ulteriore rapporto fra il *ro-u-si-jo a-ko-ro* e il laboratorio NE attraverso la persona di *ma-se-de* si rimanda a quanto detto già in precedenza.

e) *po-ro-wi-to* era il nome proprio di un funzionario, da separare dal vocabolo scritto allo stesso modo che ricorre in caso genitivo nella tavoletta Tn 316, per il quale la traduzione di «nel mese della navigazione» sembra verisimile.

f) *a-pi-qi-ro* rappresenta una categoria di inservienti (donne e ragazzi, come risulta da Aa 804 e Ad 690) che lavoravano nel palazzo in ruolo subalterno⁴⁹.

3. IL LABORATORIO NE

3.1. *Struttura*

1a. *L'officina*. L'ampio vano 99 consisteva essenzialmente in un laboratorio, dove trovavano spazio artigiani variamente specializzati, il cui lavoro era con probabilità finalizzato a strumenti bellici. In parte fungeva anche da deposito, forse solo per gli oggetti di pronta lavorazione e per quelli da riparare.

1b. *I depositi*. I larghi vani 97, 98 e 100 servivano da deposito sia per le materie prime arrivate dall'esterno che per gli oggetti finiti in attesa di essere ritirati. Le materie prime erano costituite principalmente da pelli di capra e pecora (in minima parte di cervo), legname, bronzo e avorio. Vi erano poi oggetti finiti, sia da riparare, essenzialmente carri, che in fase di costruzione, con rela-

⁴⁸ Duhoux 1976a, pp. 121 sg.; Palaima 1980, pp. 199-203.

⁴⁹ Secondo l'interpretazione globale da noi proposta sui destinatari e le destinazioni degli oli profumati *a-pi-qi-ro* risulta l'unico dativo plurale fra i nomi dei destinatari (escludendo l'etnico *pa-ki-ja-ni-jo-i*), che in tutti gli altri casi sono indicati singolarmente.

tivi accessori (ad esempio finimenti per cavalli). Un gran numero di impronte di sigillo è stato rinvenuto sia in questi ambienti che nell'officina, di cui alcune portano anche brevi iscrizioni.

1c. *Vano della contabilità*. La contabilità era effettuata essenzialmente nell'ambiente dell'officina, e veniva conservata in appositi scaffali, mentre i sigilli apposti ai vari materiali sono stati ovviamente ritrovati in vani diversi, a seconda della merce a cui si riferivano.

1d. *I percorsi*. Si arrivava al laboratorio NE dall'esterno del palazzo.

3.2. *Gli addetti ai lavori*

Si possono distinguere quattro gruppi di lavoratori interessati all'attività del laboratorio NE⁵⁰:

1) i fornitori di materie prime. Non si tratta quindi in senso stretto di lavoratori, ma di possessori di animali, legname, di bronzieri, ecc., tenuti a dare il loro contributo. Sono persone esterne al palazzo, spesso originarie di altre città del regno⁵¹.

2) i lavoratori generici. Di grado subalterno, indicati non col nome proprio ma con il semplice ideogramma VIR, rientrano in quel personale servile che probabilmente abitava nel palazzo stesso ed era da esso mantenuto quotidianamente. È possibile che vi fosse una certa rotazione e che, di volta in volta, le città del regno dovessero fornire una certa mano d'opera. Tuttavia un tale reclutamento dall'esterno forse era limitato solo al personale specializzato, di più difficile reperimento.

3) il personale specializzato. Veniva reclutato probabilmente a seconda delle esigenze del laboratorio e nelle tavolette lo si cita o con il nome di mestiere o con il nome proprio:

a-ka, *re-u-si-wo*, *re-si-wo* (quest'ultimo riappare come nome di bronziere in Jn 692.6, 725.19) sono dipendenti di *po-ti-ni-ja*;

⁵⁰ Ci si limita a ricapitolare le conclusioni cui siamo arrivati nel contributo del 1984. È da tener inoltre presente il contributo della Shelmerdine, 1987b, sulle modalità di arrivo delle materie prime al laboratorio: si ipotizzano due diversi canali, dei quali il primo passava attraverso il sistema amministrativo centrale del palazzo mentre il secondo prevedeva un rapporto diretto fra il laboratorio e l'esterno.

⁵¹ Ai fornitori elencati nella tabella B (1984, p. 34), è probabilmente da aggiungere un *e-te-wa-jo* menzionato nel frammento Xa 639 proveniente dall'area 91, noto anche da Cn 254.3 come «pastore» in località *a-si-ja-ti-ja* (Tegyey 1984, p. 71; Palaima 1988, p. 125).

o-na-se-u (bronziere in Jn 601.6, 658.5, 725.4), *ta-ni-ko* (il nome ricorre per un «ufficiale» appartenente al comando di *ne-da-wa-ta* in An 657.7) e]-*ro* sono dipendenti di *au-ke-i-ja-te-u*;

po-so-ro (bronziere in Jn 601.5, 750.3, 845.11) e *ti-ta-ra-*[sono dipendenti di *me-ta-wa-ka*;

] *je-we-za-no* e *ma-ra-si-jo* (bronziere in Jn 706.9) sono dipendenti di *mi-jo-qa*;

to-ze-u e *ru-ko-ro* sono dipendenti di *a-pi-e-ra*;

i-pu-ma, *e-ri-ka-u* e *re-u-ko-to* ricevono razioni o pagamenti di grano, come risulta da Un 1319;

de-ku-tu-wo-ko e *i-te-we* rappresentano probabilmente due gruppi di artigiani specializzati nel settore tessile; anche loro ricevono «pagamenti» per il lavoro svolto, come sembra risultare da Un 1322⁵².

4) i sovrintendenti. Il loro impegno nel laboratorio probabilmente non era a tempo pieno e potevano occuparsi anche di altre attività. I sovrintendenti menzionati nelle tavolette sono:

po-ti-ni-ja, cioè la regina in persona, che forse controllava il settore del bronzo: ne sono indizio sia il nome di uno dei lavoratori alle sue dipendenze che ricorre fra i nomi dei bronzieri, che la ben nota espressione *ka-ke-we po-ti-ni-ja-we-jo*;

au-ke-i-ja-te-u, *mi-jo-qa*, *a-pi-e-ra*, che sono menzionati a capo di altri uomini (personale specializzato, in quanto definito singolarmente col nome proprio), parallelamente alla *po-ti-ni-ja*, nella stessa tavoletta An 1281. Di tutti e tre abbiamo notizia anche da Fn 50.11.12.13, tavoletta in archivio, che concerne un elenco di razioni di orzo destinate ai loro servi. È interessante e, a mio parere, non casuale, il fatto che siamo accomunati in quest'ultima tavoletta, e si può spiegare solo in rapporto al lavoro da essi svolto contemporaneamente alle dipendenze del palazzo. È possibile che i loro servi lavorassero al servizio del laboratorio e forse, ma non necessariamente, erano proprio loro a costituire il personale elencato in An

⁵² Propendo per l'ipotesi che considera i due termini come nominativi plurali di nomi di mestiere, vista la notevole entità dei «pagamenti» assegnati. In alternativa, se i due termini si intendono come dativi singolari, si potrebbe pensare ai due personaggi in questione non come semplici lavoranti ma come sovrintendenti alla lavorazione del reparto tessitura. Oltre alla entrate di vino e fichi la tavoletta Un 1322 elenca anche un prodotto rappresentato dall'ideogramma *146, a mio avviso da intendere sullo stesso piano di GRA e NI e non come merce di scambio —cioè il lavoro svolto— contrapposta ai pagamenti (Duhoux 1976a, pp. 130 sgg.); sulle diverse attestazioni di *146 v. n. 79.

1281. *au-ke-i-ja-te-u* riceve anche, a mio parere sempre nella sua qualità di sovrintendente, varie pelli e oggetti lavorati in pelle, come attesta un'altra tavoletta ritrovata nell'officina, Ub 1318;

me-ta-ka-wa, il cui nome compare solo in An 1281.6.12, in parallelo a quello dei sovrintendenti sopra citati;

mu-te-u, *a-pe-i-ja* e *me-ti-ja-no*, che sovrintendevano ai lavori in pelle, sempre che accettiamo l'ipotesi, come per *au-ke-i-ja-te-u*, che gli oggetti registrati in Ub 1318 dovessero essere consegnati loro in quanto detentori di quel ruolo.

3.3. *Gli scribi*

A differenza del settore degli oli, che sembra affidato a scribi specializzati che si affiancano ai lavoranti veri e propri, cioè i «profumieri», nel gestire il procedere di tutta l'operazione, dall'arrivo delle materie prime alla destinazione finale del prodotto finito, il laboratorio NE appare organizzato in maniera molto più articolata, non causa ultima il diverso genere di materiali e di attività di cui si occupa. Mentre nella lavorazione dell'olio è necessaria principalmente un'unica categoria di specialisti, un lavoro complesso, quale è quello che si doveva svolgere nel settore dell'armamentario bellico, aveva bisogno di un personale specializzato in mestieri diversi (bronzieri, falegnami, intarsiatori, pellettieri, ecc.). Inoltre alcuni dei materiali impiegati risultavano più preziosi che non l'olio, e forse era necessaria una sorveglianza maggiore. Gli scribi addetti alle registrazioni avevano un incarico da un lato più differenziato che non gli addetti alle tavolette dell'olio, ma dall'altro più generico. Era loro compito presentare una serie di inventari di materie prime arrivate al laboratorio, di registrazioni dell'uso specifico di tali materiali, del reclutamento del personale, del suo utilizzo e delle sue competenze, nonché del suo mantenimento e pagamento. Il compito più specifico della gestione del lavoro era invece delegato ai sovrintendenti: questi si occupavano dei singoli settori, come abbiamo visto, alle cui dipendenze lavorava mano d'opera specializzata e non. Gli scribi avevano anche la funzione di intermediari fra il laboratorio e l'archivio centrale. Tuttavia, mentre il funzionamento amministrativo del settore degli oli appare completamente integrato nel sistema dell'archivio centrale —potremmo paragonarlo ad una sorta di sezione distaccata—, per il laboratorio NE è stata ipotizzata una maggiore indipendenza: avrebbe avuto una sua or-

ganizzazione che, se da un lato prevedeva una contabilità comune al palazzo, in quanto gestita dagli stessi scribi, dall'altro aveva delle prerogative particolari, cioè un meccanismo che prevedeva anche un rapporto diretto fra l'esterno e il laboratorio, con modalità diverse da quelle che univano l'esterno e il palazzo⁵³.

Un dato interessante che caratterizza le tavolette rinvenute nel laboratorio è la completa assenza dei destinatari e della destinazione delle merci lavorate. Questo dipende del fatto che le registrazioni non concernono il prodotto finito, ma i modi, i mezzi, i materiali e il personale necessari per eseguirlo. Evidentemente una volta terminato il prodotto era consegnato ai sovrintendenti che lo portavano via, e non sono conservate, nè in loco nè in archivio, registrazioni finali di «uscita» di tale prodotto.

Il più prolifico fra gli scribi interessati all'attività del laboratorio è quello definito *Hand 21*, che presenta nel suo lavoro molte analogie con *Hand 2*. *Hand 21* registra in quattro tavolette (Cc 1258-1285) dei quantitativi di pelle ovina e caprina che arrivano al laboratorio⁵⁴. Questo pellame in arrivo non veniva probabilmente registrato in archivio, ma vi era una transazione diretta fra l'esterno e il laboratorio. La transazione era «ufficiale», in quanto ne prendeva atto lo stesso scriba addetto agli inventari di animali ad uso dell'archivio centrale —come dimostrano le rimanenti tavolette della serie Cc e una gran parte delle Cn, attribuite sempre a *Hand 21*—, animali controllati dal palazzo ma dislocati in varie zone del regno di Pilo sotto la sorveglianza di «collectores». Probabilmente le pelli in arrivo nel laboratorio NE provenivano da quegli stessi animali, pertanto una ulteriore registrazione da conservare in archivio sarebbe stata superflua.

Tutte le altre tavolette redatte da *Hand 21* sono state ritrovate in archivio, ma, almeno in qualche caso, è possibile ravvisare un collegamento con il lavoro svolto all'interno del palazzo. Un particolare interesse per la nostra conoscenza delle attività di *Hand 21* rivestono le tavolette *Ab* —tutte opera di questo scriba— e la *Fg 368*, ritrovata insieme alle *Ab*; si tratta di registrazioni di grano e

⁵³ È questa l'interessante ipotesi formulata dalla Shelmerdine 1987b, cui si è già accennato in n. 50.

⁵⁴ È possibile ravvisare in]u (Cc 1284]u, pe-re CAP 8 []) e in *ma-se-de* (Cc 1285 *ma-se-de*, OVIS 6 []) i proprietari / fornitori dei rispettivi animali, anche se presentati con un formulario diverso. Per l'interpretazione di *ma-se-de* come nome proprio v. sopra, pp. 217 sg.

fichi, nel primo caso per gruppi di donne (e ragazzi) e nel secondo per un unico personaggio, *ke-sa-da-ra*. Il lavoro svolto da Hand 21 si intreccia con quello di Hand 1⁵⁵, con la differenza che Hand 1, probabilmente a causa del suo ruolo di supervisore dell'operato di tutti gli scribi, non si spostava di persona nelle varie ali del palazzo per controlli amministrativi diretti, come invece sono tenuti a fare sia Hand 21 che Hand 2. L'interesse di Hand 21 per il personale femminile e per *ke-sa-da-ra* potrebbe essere un indizio della sua ingerenza in un settore lavorativo che si svolgeva all'interno del palazzo e distinto da quello del laboratorio NE, cioè il settore della tessitura, che analizzeremo in seguito. Le due registrazioni di quantitativi di bronzo (Jn 658 e 706), oltre a consentire un raffronto fra l'operato di Hand 21 e di Hand 2⁵⁶, forse presentano un legame con il laboratorio NE. Si può infatti ipotizzare che non siano un caso di omonimia i nomi propri di *o-na-se-u* e *ma-ra-si-jo* che ricorrono anche fra i nomi del personale specialistico cooptato alle dipendenze del laboratorio. Se si tratta degli stessi bronzieri, questo fatto potrebbe spiegare l'inserimento di Hand 21 in un lavoro svolto principalmente da Hand 2. Per quanto riguarda infine Aq 64 e Aq 218, l'argomento delle tavolette, nei limiti della nostra comprensione, non sembra potersi ricondurre a nessuna attività concernente il palazzo; si riferisce infatti a personaggi di un certo rilievo esterni al palazzo, ai loro possedimenti di terra e ai tributi che sono tenuti a versare al palazzo⁵⁷. La redazione da parte di Hand 21 può comunque essere spiegata dal rapporto fra il contenuto di queste tavolette e quello delle registrazioni sia di Hand 1 che di Hand 2: in questo caso Hand 21 avrebbe semplicemente una funzione di coadiutore nei confronti di questi due scribi con cui sembra collaborare attivamente.

Altri scribi nel laboratorio NE si occupano di redigere tavolette che concernono pelli, sia come materie prime che come oggetti lavorati:

1) *Hand 31* registra una transazione di pelli di capra fra i rispettivi fornitori e il laboratorio (Cn 1287): non blocchi di pelame, come nelle registrazioni di Hand 21, ma una pelle —al massimo due— che singoli cittadini erano tenuti a procurare al labora-

⁵⁵ V. le acute e convincenti argomentazioni di Palaima 1988, pp. 51 sg., 84 sg.

⁵⁶ V. n. 22.

⁵⁷ Jasink 1976 e ivi bibliografia.

torio. Il rapporto fra questa forma di confisca da parte del laboratorio e le registrazioni in archivio che elencano gli animali sotto il controllo del palazzo ci sfuggono, ma, come si è già detto a proposito delle pelli in arrivo al laboratorio registrate da Hand 21, è possibile che ci si trovi di fronte a due operazioni staccate, di cui la prima è comunque conseguenza della seconda: appartenendo le pelli da usare in laboratorio ad animali già registrati in archivio, le transazioni con l'esterno da parte del laboratorio, anche se ufficializzate, seguivano una procedura distinta, alla quale l'archivio era più interessato. Lo scriba Hand 31, rispetto a Hand 21, limitava il suo compito a registrazioni nel laboratorio e che concernevano le pelli: intenderei in questo senso Ub 1315, l'unica altra tavoletta vedata da questo scriba, a mio parere non inventario a se stante di oggetti finiti, ma registrazione conseguente a Cn 1287, sul modo di utilizzo di quelle stesse pelli.

2) Registrazioni analoghe a Ub 1315 erano compilate da un altro scriba, *Hand 32*, anch'esso attivo solo nel laboratorio. Due di queste, Ub 1316 e Ub 1317 trattano di consegne di pelli di cervo, da parte di due personaggi che erano in debito dall'anno precedente. Questa informazione ci offre un ulteriore ragguaglio sulle modalità di consegna nel laboratorio: la scadenza annuale denota infatti una sorta di confisca obbligatoria e periodica, analoga alle norme che regolavano più in generale i rapporti del palazzo di Pilo con il territorio ad esso soggetto. La redazione di queste due tavolette da parte di uno scriba distinto da Hand 31 potrebbe spiegarsi con la diversità delle pelli trattate. L'ultima tavoletta redatta da Hand 32, Ub 1318, sembra concernere tipi di pelle di vario genere (fra cui anche le pelli di cervo) e consiste in un elenco degli oggetti che devono esserne ricavati, con la precisazione delle persone a cui devono essere dati. Queste persone non erano in realtà i destinatari definitivi, ma, come ho già detto in precedenza, mi sembrano da identificare con i «sovrintendenti» alle attività del laboratorio.

3) Non ascrivibile ad un ben determinato scriba, ma genericamente alla Class ii, è la tavoletta Cn 1286, che porta una registrazione solo sulla prima riga, pur essendone predisposte almeno cinque; concerne tre (pelli di) pecore e una (di) capra, precedute da un termine di difficile interpretazione⁵⁸. Altre tavolette rinvenute

⁵⁸ Sulle possibili interpretazioni v. Jasink 1984, p. 21 n. 27.

nel laboratorio appartengono alla stessa Class ii, ma il loro breve contenuto non permette una più precisa classificazione⁵⁹.

Di parti di carro fatte in legno, e più precisamente di ruote, tratta una tavoletta frammentaria, Sa 1313, ascritta a *Hand 26*⁶⁰, scriba che ha redatto in archivio tutte le tavolette concernenti ruote, lavorando a varie fasi amministrative⁶¹. È difficile pensare che tutte le ruote inventariate finissero nel laboratorio NE, mentre è plausibile che vi fossero portate almeno quelle da riparare. A mio parere *Hand 26*, dopo aver registrato in archivio sia le ruote in arrivo (consegnate dai «taglialegna») che la condizione delle ruote conservate nei magazzini (distinti dal nostro laboratorio) e la loro distribuzione, si reca nel laboratorio NE dove registra le ruote che vi sono state portate, ruote che indipendentemente erano già state registrate in archivio⁶².

Di elenchi del personale che lavorava nel laboratorio NE si occupano essenzialmente due scribi. Il primo, identificabile solo come redattore di tavolette nel laboratorio, è definito *S 1272-Ciii*⁶³, e le sue tavolette, Ac 1272-80, registrano il reclutamento di gruppi di uomini da varie città. A lui viene attribuita anche la scritta su sigillo Wr 1326, in cui si legge *de-mi-ni-jo*. Accettando la traduzione di «letto», è possibile che il sigillo fosse apposto a giacigli ad uso del personale; comunque, il contenitore sigillato doveva contenere oggetti in qualche modo connessi al personale elencato nelle Ac. Il secondo scriba, *Hand 12*, ha redatto An 1281, elenco di lavoranti singoli che, come si è detto in precedenza, costituivano del personale specializzato alle dipendenze di alcuni sovrintendenti. Lo stesso scriba è ben riconoscibile come autore di una tavo-

⁵⁹ Si tratta di Un 1314, 1319, 1320 + 1442, 1322 (a Un 1319 e 1322 abbiamo accennato in precedenza a proposito del personale specializzato); Va 1323 e 1324 (che registrano parti di carro e accessori); Ja 1288 (che registra quantitativi di bronzo).

⁶⁰ Palaima 1988, p. 126, sottolinea che H 26 è uno scriba della «Class ii tradition», alla pari di H 32.

⁶¹ Lejeune 1972, p. 322; Palaima 1988, p. 93.

⁶² Lo spostamento dello scriba sarebbe quindi avvenuto dall'archivio al laboratorio e non viceversa, come invece ipotizza il Palaima, *loc. cit.*, che considera le tavolette della serie Sa scritte nel laboratorio e poi trasferite in archivio, ad eccezione della Sa 1313 rimasta casualmente nel vano 98.

⁶³ Nel laboratorio si sono rinvenute anche altre tavolette ascrivibili genericamente alla Class iii: An 1282, che concerne gruppi di lavoranti «generici» addetti alla lavorazione di carri e loro parti; Vn 1339, tavoletta molto mutila che sembra inventariare accessori bellici; il frammento Xa 1337, forse inventario di forniture di pelli (Jasink 1984, p. 32).

letta in archivio, Vn 851, che contiene un inventario di *de-mi-ni-ja* per singoli personaggi. Quale legame collega le due tavolette, e, eventualmente i *de-mi-ni-ja* col *de-mi-ni-jo* del sigillo nel laboratorio? Il Palaima⁶⁴ ritiene che i personaggi di Vn 851 fossero dei lavoranti nel laboratorio NE. La presenza fra di loro di un bronziere (*o-to-wo-we*) e di un importante funzionario (*te-qi-ri-jo-ne*) non sarebbe in contrasto con questa ipotesi; la registrazione conservata in archivio indicherebbe che il materiale (*de-mi-ni-ja*) depositato nel laboratorio, apparteneva a un genere di merci arrivato non direttamente al laboratorio, ma che passava attraverso i canali dell'amministrazione centrale dell'archivio.

Ancora tre scribi si occupano della redazione di tavolette nel laboratorio NE. Due di essi, *Hand 15* e *Hand 33*, si distribuiscono le registrazioni di un materiale espresso dall'ideogramma *189 (tavolette Qa), consegnato al laboratorio da singoli «fornitori»⁶⁵. Il primo scriba, oltre a redigere la maggior parte delle tavolette — *Hand 33* ne redige solo quattro, troppo frammentarie per individuare qualche differenza nei confronti delle registrazioni dell'altro scriba⁶⁶ — è anche l'autore di una tavoletta in archivio, Un 219, che registra prodotti vari, probabilmente di lusso, da consegnare a personaggi e funzionari di primo piano del regno di Pilo. È difficile trovare un punto d'incontro fra i due tipi di registrazione. In via ipotetica potremmo suggerire che l'interesse di questo scriba fosse focalizzato sia sulle materie prime alla base di oggetti di pregio raccolti e lavorati nel palazzo che sugli oggetti stessi. Il suggerimento del Chadwick⁶⁷ di un rapporto fra l'ideogramma *KE* di Un 219 e *189 — costituito da un *KE* racchiuso in una cornice rettangolare — come abbreviazioni entrambe di vocaboli derivati da una stessa radice (un tipo di tessuto[?]), potrebbe avvalorare la nostra ipotesi. Un altro punto d'incontro fra le tavolette potrebbe individuarsi nell'interesse di *Hand 15* per personaggi di primo piano, in parte funzionari del palazzo, in parte rappresentanti del «clero». Il terzo scriba, *Hand 34*, autore anche di un'iscrizione su sigillo, Wr 1199,

⁶⁴ 1988, p. 75.

⁶⁵ È questa l'interpretazione da me proposta (1984, pp. 26 sgg.) per ciascuno dei personaggi elencati accanto all'ideogramma.

⁶⁶ Secondo il Palaima, pp. 79.96, è possibile che H 15 si occupasse esclusivamente di personaggi maschili e H 33 di personaggi femminili (e forse maschili).

⁶⁷ Chadwick 1973, pp. 484 sg.

ritrovato nei depositi dell'olio profumato⁶⁸, compila un elenco di razioni di vino e grano probabilmente da distribuire fra i dipendenti del laboratorio.

Quanto ai nove sigilli con iscrizioni rinvenuti nel laboratorio, a parte il summenzionato Wr 1326, collegato al set Ac di S 1272-Ciii, e Wr 1327 e 1328 ascrivibili genericamente alla Ci, sono stati attribuiti tutti ad un'unica mano, S 1331-Ci, che si interessava evidentemente delle «materie prime» giunte nel laboratorio e conservate nei depositi in apposite casse, come dimostra l'ideogramma iscritto sulle impronte di sigillo, che si riferisce chiaramente a pellame (OVIS, CAP, *WT*).

4. SETTORE TESSILE

4.1. *Struttura*

1a. *Il laboratorio.* Probabilmente un laboratorio tessile era situato al primo piano, nella zona sopra la sala del trono e l'anticamera (vani 5 e 6), come testimoniano le tavolette cadute appunto nel sottostante megaron⁶⁹.

1b. *I magazzini al primo piano.* Accanto al laboratorio è probabile esistessero dei magazzini dove erano depositati i prodotti tessili finiti, sia quelli lavorati nell'attiguo laboratorio che quelli arrivati dall'esterno, ma sempre da laboratori controllati direttamente dal palazzo, che forse forniva loro le materie prime⁷⁰.

1c. *I magazzini adiacenti al palazzo.* L'area esterna al palazzo, adiacente all'edificio sud-occidentale, definita «below SW edge of hill», probabilmente era occupata in parte da altri magazzini di prodotti tessili. A differenza dei depositi 1b, i prodotti finiti qui conservati è probabile giungessero al palazzo attraverso il sistema della tassazione —e si trattava di oggetti diversi da quelli lavorati al piano superiore (sono definiti con l'ideogramma *146 e non con

⁶⁸ V. p. 215 e n. 34.

⁶⁹ Blegen-Rawson 1966, p. 91.

⁷⁰ Questa interpretazione (Killen 1984, p. 60) si basa sull'analisi della tavoletta La 623, in cui il nome di città *po-to-ro-wa-pi*, che accompagna la registrazione di «vesti di tela», indicherebbe il luogo di produzione di tali oggetti. La stessa località (nella stessa forma *po-to-ro-wa-pi*) è menzionata come sede di lavoranti di lino in Aa 76 (corrispondente a Ad 674).

TELA o LANA)—; tuttavia forse vi erano conservati anche alcuni oggetti portati dal laboratorio tessile, una volta stabilite l'utilizzazione ⁷¹.

4.2. *Gli addetti ai lavori*

Una testimonianza diretta di personale impiegato al palazzo per il lavoro tessile è fornita da tavolette di provenienza diversa:

a) Le tavolette che ipotizziamo come originarie nel laboratorio al piano superiore del palazzo, in cui vengono elencati genericamente due gruppi di donne, in Ae 629 MUL 20 e in Ae 634 un numero ignoto dal quale vanno sottratte sette (o MUL 7). La presenza dell'abbreviazione *o*, che indica personale «dovuto» al palazzo ma non inviato, offre un indizio preciso sul reclutamento di queste lavoratrici, che si pone perfettamente in analogia col reclutamento dei lavoranti nel laboratorio NE (v. in particolare Ac 1272-1280).

b) Le tavolette in archivio delle serie Aa e Ab, che si riferiscono a personale femminile che pur non lavorando esclusivamente all'interno del palazzo faceva sempre parte del personale del palazzo, benchè dislocato in laboratori esterni. Alcune di queste dipendenti non risultano connesse all'ambito della tessitura, ma la maggior parte è qualificata con nomi di mestiere che sicuramente rientravano in questo ambito ⁷².

4.3. *Gli scribi*

È possibile distinguere due gruppi di scribi: quelli che si occupavano di registrare l'attività svolta al piano superiore, che è probabile avessero contatti anche con i magazzini al piano terra, e quelli che invece si occupavano dei prodotti immagazzinati al piano terra e del loro smistamento. Nel primo caso non risulta alcun interesse degli scribi per la futura destinazione dei prodotti (analogamente a quanto succedeva per gli scribi addetti al laboratorio NE), invece per le merci oggetto di registrazione nei magazzini adiacenti al palazzo veniva specificata la singola destinazione.

⁷¹ V. oltre, a proposito delle tavolette La 1393 e 1394 e del sigillo Wr 1374.

⁷² Per un elenco di queste lavoranti si rimanda al contributo del Killen 1984, che presenta anche un quadro complessivo delle modalità di gestione del palazzo di Pilo nei confronti dell'attività tessile. Si vedano inoltre il contributo della Shelmerdine 1987 e il lavoro del Chadwick 1988 su «le donne di Pilo», dedicato interamente alle tavolette Aa, Ab, Ad.

3a. Quasi tutte le tavolette ritrovate nei vani 5 e 6 e provenienti dal piano superiore sono state redatte dallo scriba *Hand 13*. La suddivisione in due set distinti è stata proposta sulla base dei diversi⁷³ «oggetti» delle registrazioni: in Ae 629 e 634 le lavoranti —identificate dall'ideogramma MUL—, in La 623, 624, 626, 630, il materiale lavorato —espresso da TELA + *PA* e TELA + *TE*—. A queste si aggiungono La 622, La 625, 631, Xa 627, 633, 638, di significato piuttosto oscuro, e un'altra tavoletta, La 1393, che registra 40 quantitativi di TELA + *TE* (un numero piuttosto alto!), rinvenuta nei magazzini 1c. Quest'ultima tavoletta, che presenta un colore particolare (bright reddish orange) analogo alle altre tavolette La, è stata considerata dal Palaima proveniente originariamente dallo stesso luogo⁷⁴. Tuttavia in altra parte lo studioso presenta forti dubbi a una tale ipotesi⁷⁵. A mio parere infatti la spiegazione più semplice del rinvenimento di questa tavoletta in un'area che probabilmente serviva da magazzino per altri prodotti tessili è che lo scriba, forse dopo aver già redatto La 1393 insieme alle altre, la avesse di proposito portata, insieme al notevole quantitativo di prodotti oggetto della registrazione, nella «succursale» all'esterno del palazzo. Le motivazioni possono essere duplici: o non c'era per il momento più posto nel magazzino annesso al laboratorio dei tessuti, o la merce aveva già un «destinatario», e sarebbe stata conservata provvisoriamente insieme alle merci di cui conosciamo l'esistenza dalle tavolette Mb/Mn⁷⁶. Un ulteriore indi-

⁷³ È comunque da tener presente lo stato mutilo dei testi, per cui potrebbero registrare entrambi sia l'oggetto lavorato che le lavoranti.

⁷⁴ Palaima 1988, p. 164.

⁷⁵ *Ibidem*, pp. 131 sg.

⁷⁶ La tavoletta La 1393 è interessante, oltre che per il suo ritrovamento in un luogo diverso dalle altre tavolette della stessa serie e della stessa mano, anche per il contenuto della r. 1]ša-to , a-ri-wo , ta-ra-[, per il quale è stata proposta l'integrazione *de-ka-sa-to a-ri-wo ta-ra-si-ja* (Duhoux 1976a, pp. 70 sg., Killen 1974, p. 51). Se si accetta tale integrazione, è possibile distinguere —come già si è fatto su altre basi— le modalità di arrivo al palazzo del prodotto tessile rappresentato dall'ideogramma TELA + *TE* da quelle di *146: il primo, attraverso il sistema della *ta-ra-si-ja*, il secondo attraverso quello della tassazione collettiva. Il personaggio coinvolto nella registrazione, *a-ri-wo*, è da identificare con molta probabilità con il «pastore» dallo stesso nome menzionato in Cn 131.8 e 655.12, che teneva il suo bestiame ovino sia a *pi*-*82 che a *ma-ro-pi*. Si nota che in questa seconda località il suo bestiame era sotto il controllo del «collettore» *a-ke-o*, che ritroviamo connesso all'altro prodotto tessile, il *146, nelle registrazioni trovate nella stessa zona sud-occidentale della La 1393 (v. oltre).

zio della presenza non casuale di La 1393 nell'area sud-occidentale proviene dal ritrovamento nello stesso luogo sia di un'altra tavoletta, La 1394, ascrivibile solo genericamente alla Class iii, che elenca 104 quantitativi di TELA + PU, che del sigillo con iscrizione Wr 1374, che doveva essere apposto ad un contenitore di quest'ultimo prodotto, come indica l'ideogramma TELA + PU, apposto sul sigillo; sulla faccia .γ dell'impronta di sigillo è possibile leggere anche]*pu*₂- *35-[, che forse indicava il nome miceneo del tipo di «vestito» espresso dall'ideogramma.

Lo scriba Hand 13 è inoltre l'autore di un'iscrizione su un sigillo, Wr 1359, ritrovato nel vano 105 del palazzo, corrispondente al magazzino del vino. Oltre all'ideogramma VIN, è possibile leggere sulla faccia .β dell'impronta di sigillo il vocabolo *e-ti-wa*[- , probabile qualifica del vino. È possibile che lo scriba avesse il compito di scegliere e sigillare quei recipienti che sarebbero serviti al fabbisogno dei lavoranti del ramo tessile.

Le rimanenti quattro tavolette della serie La sono state attribuite a due differenti mani, definite esclusivamente in base ad un diverso Stylus, ma entrambe riconducibili alla Class iii. Il materiale da loro inventariato si distingue da quello di Hand 13: S 628 (La 628 e 640) si occupa di *160 (in La 640 è forse riconoscibile anche un secondo ideogramma, *166), S 632 (La 623 e 635) di LANA. S 628 viene identificato con l'autore dell'iscrizione su un altro sigillo ritrovato nel magazzino del vino, Wr 1360, che, oltre all'ideogramma VIN, reca sulle facce β-γ il vocabolo *me-ri-ti-jo*, probabile qualifica del vino. Il fatto che Wr 1359 e 1360 «not only have a similar arrangement of texts, but they have the same seal- impression and the same unorthodox rotation»⁷⁷, è forse un indizio per identificare S 628 con Hand 13, ritenendosi inoltre superflua la presenza contemporanea di due scribi dalle analoghe funzioni nel magazzino del vino.

3b. Lo scriba meglio noto che lavorava nell'area sud-occidentale all'esterno del palazzo è *Hand 14* che, come abbiamo avuto già modo di precisare⁷⁸, si occupava di registrazioni di un prodotto identificato dall'ideogramma *146 che, dall'analisi delle numerose tavolette in cui viene menzionato, parrebbe una veste da cerimo-

⁷⁷ Palaima 1988, pp. 129 sg.

⁷⁸ V. p. 210, in rapporto a due tavolette che registrano ugualmente *146, ma redatte da Hand 2.

nia⁷⁹. È possibile individuare un'altra mano, *S 1398-Cii*, a cui sono attribuite cinque tavolette (due «provvisorie», Mb 1398 e 1405, e tre «ricapitolative», Mn 1370, 1407, 1408), in cui il prodotto registrato, sempre *146, sembrerebbe connesso solo a città, fra cui le ben note *ro-u-so*, *ro-o-wa*, *po-ra-pi*, *na-i-se-wi-jo*, *e-na-po-ro*.

I nomi dei destinatari (o/e dei fornitori ?) di *146 elencati da Hand 14⁸⁰ sono purtroppo quasi tutti degli hapax⁸¹, con l'eccezione di *e-re-de* e *ma-se-de*, personaggi di cui abbiamo già discusso, e di *a-ke-o* e *ke-sa-da-ra*. Questi ultimi due sono noti da altre tavolette e la loro attività sembra connessa al palazzo⁸². Quanto a *a-ke-o*, è uno dei quattro funzionari palatini preposti al controllo (?) di bestiame nelle varie località del regno, insieme a *a-ko-so-ta*, *a-pi-me-de* e *we-da-ne-u*. È menzionato inoltre in un elenco di 16 importanti funzionari, con la qualifica di *ka-wi-jo*, che non sappiamo interpretare in quanto ricorrente solo in quest'occasione. Ma mentre *a-pi-me-de* e *we-da-ne-u* non appaiono connessi alle attività interne del palazzo, la menzione di *a-ke-o* nelle registrazioni di Hand 13 —unico fra i personaggi che con lui ricorrono nelle altre tavolette— mi induce a ritenerlo un funzionario che si

⁷⁹ Oltre alle sopra citate Mb e Mn e alla serie Ma in cui *146 è elencato fra le «tasse» pagate al palazzo dalle varie città del regno, le altre attestazioni di *146 sembrano denotare la sua qualità di «bene di lusso» (Per un'analisi dettagliata di questo ideogramma e di altri legati alla sfera della tessitura si fa riferimento soprattutto all'esauriente contributo del Duhoux 1976b). In quattro casi viene usato come merce di scambio: in An 35.5-6 e Un 443 insieme ad altri prodotti (lana, pelli, vino, fichi nella prima, lana nella seconda) è dato in cambio di allume; in Ua 158 e in Un 1322.4-5 (per l'interpretazione di quest'ultima tavoletta, ritrovata nel laboratorio NE, v. sopra, n. 52) è sempre in unione agli stessi prodotti (rispettivamente grano e lana), ma non è chiara la merce con cui sono scambiati. In Ua 1413 insieme a *166 + WE sembra utilizzato per l'ambito cultuale (v. oltre e n. 85) e in Un 6 e Un 853 + rappresenta insieme ad altri oggetti (animali, unguenti, vino, lana e altri prodotti della tessitura) un'offerta alle divinità. Infine in Un 2 appare in un lungo elenco di prodotti destinati al re per un'occasione quasi certamente legata al culto.

⁸⁰ Oltre alle tavolette Mb e Mn sono ascrivibili a questo scriba altre registrazioni frammentarie rinvenute nella stessa area e prive di ideogramma (Xa 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1383, 1386, 1387), che peraltro si può supporre fosse contenuto nella parte in lacuna.

⁸¹ È stato proposto di riconoscere tre nomi di città in]*e-na-po-ro*[(Mb 1435, sulla base di Mn 1408), *ma-to-pu-ro*[(Mn 1412.4, integrandola in *ma-to-ro-pu-ro*; tuttavia i vocaboli elencati parallelamente nelle altre righe sono degli hapax), *ma-ra-ne*[(Mn 1410.3, integrandola in *ma-ra-me-nu-we*).

⁸² Su questi quattro personaggi e le loro funzioni v. Lindgren 1973, II, pp. 179 sgg.

interessava anche dell'andamento della gestione interna palatina, analogamente a *a-ko-so-ta*, per il quale gli indizi sono molto più numerosi: quest'ultimo aveva non solo la funzione di «ispettore» in operazioni esterne al palazzo e di controllore sulle merci in arrivo al palazzo, ma anche di soprintendente a transazioni che si svolgevano all'interno del palazzo stesso⁸³. Quanto a *ke-sa-da-ra*, la sua presenza nelle nostre fonti è limitata alle tavolette provenienti dall'area SW e a due tavolette, Fg 368 e 828, che la designano come destinataria di notevoli quantitativi di grano (GRA 5) e di grano e fichi (GRA 4 NI 5), analogamente al «bollitore di unguenti» *ko-ka-ro* (che riceve «solo GRA 1 NI 1), il quale è probabile, come si è già detto in precedenza, svolgesse la sua attività non solo alle dipendenze del palazzo ma all'interno del palazzo stesso. Non abbiamo comunque alcun elemento per definire il ruolo di *ke-sa-da-ra* nell'organizzazione del palazzo⁸⁴.

Genericamente alla Class iii sono attribuite altre due tavolette rinvenute nella stessa area. Si tratta di Ob 1372 e Ob 1373, molto mutile, ma sulle quali è possibile leggere l'ideogramma *166 + WE. Questo tipo di tessuto è attestato accanto a *146 nella tavoletta Ua 1413, attribuita genericamente alla Class i, ma ritrovata nella solita zona sud-occidentale⁸⁵. La destinazione (?) *ro-u-si-jo a-ko-ro* e la finalità (?) *po-re-no-tu-te[-ri-ja*, fanno propendere per una interpretazione dell'ideogramma in chiave religiosa, cioè come veste da usare in cerimonie di culto. Tale interpretazione sembra ricevere conferma dalla presenza di *166 + WE accanto a *146 in Un 6, come oggetto di offerta a divinità. L'ideogramma *166 + WE è stato inoltre integrato in due tavolette della serie La (La 626 e 640), per cui, a differenza di *146, è probabile che la sua produzione

⁸³ Controllo e sorveglianza del bestiame, nelle tavolette Cn; ispezione su appezzamenti di terreno, in Eq 213; elenco di uomini (forse a capo di altri), in An 39v.; riscossione o distribuzione di qualcosa(?) in rapporto agli *e-re-u-te-re*, in Wa 917 (sull'interpretazione di questa etichetta e sulla possibilità che *a-ko-so-ta* fosse un *e-ge-ta* v. Jasink 1976, pp. 90 sg.); transazioni di avorio, di aromi, di sgabelli (?), rispettivamente in Va 482, Un 267 e Pn 30.

⁸⁴ Anche se la veste *146 è un abbigliamento culturale, ciò non significa necessariamente —anche se potrebbe essere considerato un indizio in tal senso— che *ke-sa-da-ra* di per sè fosse legata all'ambiente del culto; la stessa osservazione vale per *e-re-de*, in quanto destinatario di profumi, e per *ma-se-de*, in quanto connesso a *ro-u-si-jo a-ko-ro*.

⁸⁵ Il Palaima 1988, p. 118, specifica che «Ua 1413 resembles Mb 1434 (Hand 14) in clay texture, tablet size, and arrangement of text».

fosse curata direttamente dal palazzo. La presenza nei magazzini esterni di Ob 1372 e 1373 e di Ua 1413 e, di conseguenza, del prodotto registrato, presuppone a mio parere il trasporto di questo prodotto dal piano superiore del palazzo, in vista di un utilizzo specifico parallelo a quello di *146.

5. ALTRI DEPOSITI ALL'INTERNO E NELLE ADIACENZE DEL PALAZZO

Ci limitiamo ad alcune brevi osservazioni su ambienti in cui si sono ritrovati documenti scritti che per il loro contenuto fanno propendere per una collocazione non dovuta al caso ma ad una effettiva connessione con la struttura degli ambienti stessi⁸⁶.

5.1. *Deposito di vasellame*

Nell'ambiente 20 del corpo centrale del palazzo sono venuti alla luce frammenti di più di cinquecento vasi di almeno 25 forme diverse. Il suo impiego come deposito di recipienti di varie dimensioni, di vario materiale e di vario impiego sembra irrefutabile. La tavoletta Tn 996, che contiene un inventario di recipienti, sembra indubbiamente riferirsi ad una parte del materiale lì conservato. Uno scriba, con caratteristiche proprie della Class iii ma non meglio definibile, è il redattore di questa tavoletta. Probabilmente l'aveva scritta proprio in loco, nel momento stesso in cui inventariava il materiale ivi raccolto. Esisteva un rapporto fra questo magazzino e l'ambiente nel quale era contenuto il mobilio registrato da Hand 2 nel corso della sua ispezione⁸⁷? Non è possibile rispondere con sicurezza a questa domanda nè in senso positivo nè negativo. Infatti nessuno dei recipienti elencati in Tn 996 corrisponde a quelli descritti nella serie Ta. Sarei comunque propensa a individuare due ambienti distinti, in quanto il vano 20 risulta troppo piccolo per contenere anche altri generi di suppellettili oltre ai recipienti. Un altro confronto si può istituire con la già citata Tn 316 —ritrovata in archivio ma scritta da Hand 44 il quale si occupava di tavolette degli oli— in cui si registrano alcuni vasi d'oro fra le offerte per la divinità. In questo caso mi sembra possibile proporre, ovviamente a

⁸⁶ Il Palaima 1988, pp. 139-141, 152, 159-162, presenta un quadro sintetico ma esauriente su tali ambienti, a cui resta ben poco da aggiungere.

⁸⁷ V. p. 211.

livello di ipotesi, che il luogo di provenienza delle ciotole dorate di Tn 316 fosse proprio il deposito 20, all'interno del palazzo, abbastanza vicino ai magazzini dei profumi, dai quali pure venivano prelevati unguenti a scopo culturale.

5.2. *Deposito di prodotti alimentari (?)*

All'esterno del corpo centrale del palazzo, diviso dalla corte 88, si trova l'edificio sud-occidentale. Di esso fa parte l'ambiente 71, con l'annessa stanzetta 72, che presenta le caratteristiche tipiche di un deposito: vi si sono ritrovate infatti grandi quantità di recipienti/contenitori, di cui alcuni molto ampi. La presenza di cinque tavolette (Xa 1253, Xn 1254, Fr 1255, Xa 1256 e la non classificata 1257) risulta molto significativa. Benchè siano in uno stato molto frammentario, se ne possono ricavare due considerazioni: su una di esse, Fr 1255, accanto ad un vocabolo illeggibile (*]nu-wi-jo*)⁸⁸ è espressa un'unità di misura, usata sia per liquidi che per solidi, e questo fatto ci spinge a ritenere la tavoletta connessa a prodotti conservati nelle vicinanze; le mani degli scribi di almeno due tavolette sono riconducibili alla Class ii (Fr 1255) e alla Class iii (Xa 1256), le due classi che solitamente si occupano anche (o soltanto) di registrazioni al di fuori dell'archivio. La presenza di due scribi diversi è forse da attribuire alla varietà delle merci contenute nel magazzino. Un elemento negativo è invece la assenza di sigilli, che ci aspetteremmo in un deposito, ma è possibile che le destinazioni o la qualità dei prodotti contenuti in questo ambiente, non particolarmente ampio, fossero ben conosciute e non necessitassero di modalità specifiche di riconoscimento.

5.3. *I magazzini del vino*

La costruzione dell'ampio vano 105, preceduto da una stanza di accesso, vano 104, nell'ultima fase dell'esistenza del palazzo di Pilo, coincide con la necessità di tenere a portata dei dipendenti del

⁸⁸ L'integrazione generalmente proposta, *ke-se-nu-wi-jo*, riconosce in questo vocabolo l'aggettivo ξένος «straniero», noto da altre tavolette sia a Pilo (Fr 1231.2 *ke-se-ni-wi-jo*) che a Cnosso (Ld 649.b *ke-se-ne-wi-ja*, Ld 573.b, 574.b, 585.b *ke-se-nu-wi-ja*). Per la possibilità dell'uso di questo aggettivo come qualificante merci «destinate agli ospiti stranieri» e di uno scambio fra ambascerie per prodotti di particolare interesse si rimanda al recente contributo dello Scafa, 1990, pp. 338 sgg.

palazzo la quantità maggiore possibile di scorte alimentari. Vi era il posto per conservare almeno 35 ampi pithoi. Assieme ai frammenti dei contenitori di vino si sono ritrovati numerosi sigilli che, in base alla loro collocazione, sono stati divisi in tre gruppi. A due di tali gruppi appartengono i quattro sigilli con iscrizione. Tre fanno parte del primo gruppo e recano la stessa impronta di sigillo. Almeno due di essi, Wr 1359 e 1360 —ma sarei propensa a interpretare nello stesso senso anche il terzo sigillo, Wr 1358, che reca solo l'ideogramma di VIN— parrebbero apposti a recipienti da cui si doveva prelevare vino per i dipendenti del laboratorio tessile⁸⁹. Il quarto sigillo appartiene al terzo gruppo e reca solo l'ideogramma VIN, attribuito genericamente a uno scriba della Class i.

6. CONCLUSIONI

Si è cercato di ricostruire in queste pagine l'insieme delle attività che venivano svolte nel palazzo di Pilo nello stesso periodo a cui risalgono i documenti scritti. Nelle linee generali risulta un quadro molto articolato, conseguente ai molteplici interessi in cui era coinvolto direttamente il palazzo, entro il quale trovavano posto numerose persone che si spostavano al suo interno secondo le esigenze del proprio lavoro. Si ha tuttavia l'impressione di un controllo perfetto, scandito da ispezioni che si svolgevano regolarmente e ad ogni occasione particolare, e che usufruiva dell'apporto di registrazioni estremamente minuziose. I funzionari appartenevano a vari livelli, ma anche se apparentemente alcuni di essi non sembravano legati ad un compito ben preciso, un'analisi accurata dei testi, delle mani degli scribi e dei luoghi di ritrovamento delle tavolette sembra indicare in ogni caso una forma di specializzazione.

Prendiamo ad esempio gli scribi. La tripartizione proposta dalla Shelmerdine per gli scribi di Cnosso⁹⁰ in rapporto alle loro responsabilità (scribi non specializzati, semi-specializzati, pienamente specializzati), anche se valida in linea di massima per gli scribi di Pilo, necessita di alcune precisazioni⁹¹. Anche per i cosiddetti scribi

⁸⁹ V. p. 231.

⁹⁰ Shelmerdine 1988, pp. 343 sgg.

⁹¹ La Shelmerdine stessa, *op. cit.*, pp. 360-362, mette in luce, accanto alle analogie, alcune differenze fra l'organizzazione scribale di Pilo e quella di Cnosso.

non specializzati in effetti è possibile verificare una qualche specializzazione. Il lavoro di Hand 1 e Hand 2 è in un certo senso contrapposto: Hand 1 sembra svolgere il suo lavoro esclusivamente nell'archivio e per questo ha anche l'incombenza di etichettare le varie casse di documenti in rapporto al loro contenuto. Ricorre all'aiuto di vari scribi minori —probabilmente a causa del troppo lavoro—, ma non sembra intervenire nel lavoro svolto da Hand 2 nell'archivio, a mio parere perchè il soggetto delle loro registrazioni è diverso. Hand 1 infatti si occupa esclusivamente di registrazioni che concernono i rapporti del palazzo con l'esterno, cioè del palazzo con il territorio circostante e ad esso soggetto. È vero che appartengono alla sua mano registrazioni del personale che lavorava per il palazzo, ma si può notare come tale personale era dislocato nella maggior parte dei casi all'esterno del palazzo stesso o reclutato dalle varie città del regno, e quindi sono sempre registrazioni che concernono il palazzo e il suo territorio. Definire pertanto Hand 1 come scriba non-specializzato, se da un lato è esatto perchè molteplici sono i soggetti delle sue registrazioni, dall'altro è limitativo perchè ha un suo campo d'azione ben preciso, dal quale esula tutto ciò che concerne l'organizzazione interna del palazzo nei suoi vari aspetti. È di questa che si occupa invece Hand 2, come si è messo in risalto nel corso di questo contributo. Le registrazioni di quest'ultimo che a prima vista appaiono parallele a quelle di Hand 1 sono invece da considerare su un piano diverso, cioè sono sempre in rapporto ad una successiva redistribuzione che vede coinvolto il palazzo stesso⁹². Inoltre Hand 2 non registra mai il personale⁹³, compito che appartiene appunto a Hand 1, ma esclusivamente quantitativi di prodotti, sia materie prime che oggetti finiti. Mi sembra quindi che questi due scribi, che rientrano a buon diritto

⁹² Ad esempio, Hand 1 si occupa di registrazioni concernenti tributi di lino da parte di singole città del regno, così come Hand 2 si occupa dell'arrivo di «tasse», cioè di una serie di prodotti che pervengono al palazzo dalle principali città in quantità fisse / proporzionali. Ma, mentre nel primo caso le registrazioni concernono esclusivamente transazioni fra l'esterno e il palazzo, le registrazioni di Hand 2 sembrano implicare un successivo smistamento dei prodotti —si possono interpretare in tal senso le due Mn 162 e 456 di sua mano e le altre Mb / Mn di Hand 14 (v. pp. 210 sg.)—, per cui l'interesse finale dello scriba appare concentrato soprattutto su quanto avviene delle merci dopo il loro arrivo al palazzo.

⁹³ Ad esempio nelle tavolette dei bronzieri vengono sì elencati singolarmente sia i bronzieri *a-ta-ra-si-jo* che i loro *do-e-ro*, ma per il fatto che non hanno bronzo, come controparte ai quantitativi di bronzo elencati nella prima parte delle stesse tavolette.

fra i funzionari principali del palazzo di Pilo, abbiano compiti ben distinti e il loro lavoro proceda in parallelo ma non si intersechi. La loro appartenenza ad una stessa scuola scribale e il loro identico grado di «abilità» li ha portati ad uno stesso grado elevato, il massimo, nella categoria degli scribi. Non mi sembra di intravedere alcun elemento che denoti una priorità di Hand 1 rispetto a Hand 2. La minor quantità di registrazioni del secondo può dipendere dall'attività di Hand 2 all'interno del palazzo che lo porta a scrivere tavolette conservate anche in altri ambienti e ad un possibile lavoro di coordinamento al di fuori dell'archivio che esula da una semplice attività manuale scrittoria.

Gli altri scribi che lavorano esclusivamente a tavolette in archivio sono da ritenersi «secondari», hanno cioè un ruolo di aiutanti nei confronti dei due scribi principali. Se questa considerazione corrisponde al vero, mi pare che una ulteriore tripartizione fra questi scribi abbia una semplice validità di comodo, ma non dipenda da una situazione oggettiva. La stesura di tavolette concernenti lo stesso argomento o meno può essere casuale e dovuta a richieste contingenti di cooperazione da parte dei due scribi principali. Pertanto la distinzione fra «scribi non-specializzati» —Hand 3⁹⁴, Hand 11 e Hand 42⁹⁵—, «scribi semi-specializzati» —Hand 6 e Hand 24⁹⁶—, «scribi pienamente specializzati» —Hand 23, Hand 25, Hand 45⁹⁷—, va valutata con i limiti precisati sopra.

⁹⁴ Ritengo che Hand 3, almeno in base alle testimonianze che abbiamo, abbia redatto tavolette solo per l'archivio, in quanto la An 1423 ritrovata nella «SW Area VI M» sembra difficilmente confrontabile con le altre tavolette dell'area sud-occidentale e pertanto la sua posizione originaria è presumibile fosse nell'archivio.

⁹⁵ Mentre Hand 11 è noto solo da due tavolette, An 18 e Es 650 che, nonostante gli argomenti diversi, sembrano riconducibili entrambe al lavoro di Hand 1, gli altri due scribi parrebbero legati anche a Hand 2, in base ai soggetti da loro trattati. È il caso di Vn 10 di Hand 3, in cui è posto l'accento non solo sui consegnatari di quantitativi di legno, ma sul loro luogo di destinazione, cioè *a-mo-te-jo-na-de*, che forse non è altro che il laboratorio NE. Hand 42, a sua volta, redige Va 482, che concerne una distribuzione di avorio sotto la sovrintendenza di *a-ko-so-ta* (funzionario che si occupa principalmente di transazioni cui è interessato direttamente il palazzo), argomento che sembra pertinente alle registrazioni di Hand 2.

⁹⁶ Entrambi hanno redatto solo tre tavolette; quelle di Hand 6 concernono transazioni di merci, tributi, consegne di prodotti; quelle del secondo, a cui è da aggiungere l'etichetta Wa 731, pur trattando settori ben distinti menzionano esclusivamente figure di rilievo dello stato pilio, e questo viene considerato l'elemento unificante.

⁹⁷ Hand 23 tratta un settore completo (tavolette Ad), e il suo lavoro sembra svolgersi in parallelo a quello di Hand 1, Hand 4 e Hand 21. Il notevole numero di registrazioni,

Tale distinzione acquista invece un pieno significato quando è attribuita agli scribi che operano nei laboratori e nei depositi che si sono identificati all'interno del palazzo. Nel settore dei profumi, oltre a Hand 1 che se ne occupa solo indirettamente registrando i prodotti aromatici / materie prime per la fattura dei profumi, e a Hand 2 che risulta non solo l'organizzatore delle registrazioni, con tavolette presenti in tutti i vani, ma addirittura, a mio parere, il vero responsabile di questo settore economico gestito dal palazzo, vari scribi sono interessati a diversi livelli: alcuni risultano «pienamente specializzati» (il loro lavoro concerne infatti solo questo settore ed sembra rigidamente differenziato sulla base dei vari «tipi» di olio), altri appaiono invece «non-specializzati» (si sono trovati cioè a redigere un'unica tavoletta concernente i profumi solo per una qualche situazione contingente⁹⁸, altri ancora risultano «semi-specializzati» (in quanto non si limitano a redigere «tavolette degli oli», ma sono coinvolti anche in registrazioni di altro genere⁹⁹).

Anche nell'attività del laboratorio NE sono coinvolti numerosi scribi. Oltre a Hand 21, di cui tratteremo singolarmente in seguito, si possono individuare alcuni scribi «semi-specializzati», che operano sia all'interno del solo laboratorio, ma senza che le loro registrazioni siano legate ad un unico argomento¹⁰⁰, sia in archivio che nel laboratorio, e altri «pienamente specializzati», che si occupano invece di un unico prodotto che può essere presente esclusivamente in registrazioni del laboratorio (è il caso di Hand 33) oppure in registrazioni sia del laboratorio che dell'archivio (è il caso di Hand 26).

Nel «laboratorio tessile», premesso che esistesse realmente, è presente Hand 13, a mio parere da definire scriba «pienamente

ben 41, e la relativa indipendenza dagli altri scribi potrebbero denotare una sua riconosciuta abilità da parte di Hand 1, che gli affida un settore completo. Hand 25 è responsabile di un'unica tavoletta che concerne distribuzioni di vino ai maggiori centri del paese. Forse questo incarico gli è affidato da Hand 2, se il vino era lo stesso conservato nei magazzini del palazzo. Hand 45 si occupa di distribuzione di grano e olio, compito probabilmente assegnatogli da Hand 2 (v. p. 212 e n. 29).

⁹⁸ È il caso di Hand 44, di Hand 41 e, forse, di Hand 34.

⁹⁹ È il caso di Hand 4, che «aiuta» Hand 1 nella compilazione di elenchi di personale per l'archivio.

¹⁰⁰ Tuttavia sia Hand 31 che Hand 32 (definiti «semi-specialized» dalla Shelmerdine) potrebbero far parte della categoria dei «pienamente specializzati», se è valida la nostra interpretazione delle tavolette, che avrebbero avuto come tema specifico il pellame pervenuto al laboratorio.

specializzato» nel settore della tessitura¹⁰¹. Ugualmente specializzato in registrazioni di un tessuto è lo scriba Hand 14, al lavoro nell'area sud-occidentale, in cui abbiamo riconosciuto appunto un deposito di tessuti.

Abbiamo lasciato per ultimi tre scribi «non specializzati», in quanto autori di numerosissime tavolette in archivio ma presenti anche in altre zone del palazzo. Si tratta di Hand 41, con 109 tavolette, Hand 43 e Hand 21, entrambi con 40 tavolette. In base al numero delle tavolette conservate Hand 41 risulta scriba più prolifico di Hand 2. Tuttavia il suo ruolo è molto più specifico. Infatti in archivio si è limitato a compilare registrazioni concernenti un unico argomento, cioè tavolette sul «possesso fondiario». Inoltre il suo lavoro nell'ambito di queste tavolette si interseca con quello di Hand 1, rispetto al quale sembra detenere un ruolo in subordine, in quanto le informazioni che registra (serie Eb e Eo) vengono «ricapitolate» in liste finali (serie Ep e En) redatte da questo secondo scriba¹⁰². Vista l'attività specifica di Hand 41, desta sorpresa in fatto che sia stato anche autore di una «tavoletta dell'olio», Fr 1207, rinvenuta nel vano 38. La spiegazione più plausibile è che il suo ruolo di subalterno sia esplicito occasionalmente anche nei confronti di Hand 2, e che si sia trovato a coadiuvare questo scriba nel settore degli oli, pur senza essere uno scriba specializzato di questo settore. Pertanto mi sembra appropriata la definizione che ne dà la Shelmerdine di «scriba non specializzato», in quanto le sue funzioni sia nell'archivio che altrove sembrano legate alle esigenze di Hand 1 e Hand 2 più che ad una sua preparazione particolare.

Un discorso analogo nelle linee generali può valere per Hand 43. Anch'esso si occupa di registrazioni concernenti il «possesso fondiario», in posizione subordinata. Compila infatti annotazioni preliminari (Serie Ea), e pur mancando le corrispondenti liste finali si può supporre che sarebbero state redatte da Hand 1. Il Palaima¹⁰³ sottolinea che Hand 43 doveva essere subalterno anche di Hand 41, che appare come il redattore dell'etichetta apposta al contenitore delle registrazioni di Hand 43. Come altri scribi subordinati che lavorano a redazioni d'archivio, si occupa di più settori:

¹⁰¹ La Shelmerdine lo elenca, con un punto interrogativo, fra i «non-specialized scribes».

¹⁰² Per ulteriori precisazioni su queste tavolette e su Ed 411 e Wa 784 si veda Palaima 1988, pp. 98 sgg.

¹⁰³ 1988, p. 108.

sono infatti di sua mano due registrazioni di personale maschile, ma ben diverse fra loro. Il fatto che abbia redatto anche una tavoletta ritrovata nell'area sud-occidentale, nello stesso luogo e con lo stesso contenuto delle tavolette Mb di Hand 14, può spiegarsi analogamente alla redazione di Fr 1207 da parte di Hand 41. Per qualche motivo contingente Hand 43 «dà una mano» a Hand 14, scriba «specializzato» nelle registrazioni di tessuto *146 e a sua volta legato a Hand 2. Parrebbe quindi che Hand 43 avesse un ruolo subalterno inferiore a Hand 41: in un caso infatti farebbe capo a questo scriba (e non direttamente a Hand 1), e in un altro a Hand 14 (e non direttamente a Hand 2).

Il ruolo di Hand 21 appare un pò diverso. Il suo lavoro è intrecciato con quelli di Hand 1 e Hand 2, ma ha uno spazio notevolissimo e in alcuni casi non presenta la minima ingerenza da parte degli altri¹⁰⁴. La sua presenza fuori dell'archivio, nel laboratorio NE, non è casuale, ma collegata al suo lavoro che concerne principalmente la registrazione degli animali controllati dal palazzo (caprini, ovini, suini). Direi quindi che Hand 21 è il primo aiutante dei due scribi principali, che può occuparsi di qualsiasi settore dell'economia, e si muove all'interno del palazzo con incarichi indipendenti.

Oltre agli scribi, molti altri funzionari si muovevano per il palazzo. È il caso di *a-ko-so-ta*, preposto alla sorveglianza e al controllo di numerose operazioni, il cui ruolo appare per certi aspetti simile a quello dello scriba Hand 2. Forse un ruolo analogo era ricoperto da *pu₂-ke-qi-ri* e dal suo «predecessore» *au-ke-wa* (prima che diventasse *da-mo-ko-ro*), nonché da *a-ke-o*. Vi erano altri funzionari che conosciamo in quanto preposti a singoli settori, ma che probabilmente svolgevano anche altri ruoli all'interno dell'organizzazione palatina; anche se non specializzati nel lavoro al quale erano chiamati a sovrintendere, a loro dovevano rispondere i vari professionisti per il lavoro proprio e dei propri dipendenti. Questi costituivano il personale specializzato, suddiviso a più livelli a seconda dell'importanza del lavoro svolto. Alcuni, come i profumieri, vengono menzionati per nome, altri invece sono riuniti in gruppo. Il gruppo più numeroso appare quello coinvolto nella lavorazione dei tessuti, ed è un personale essenzialmente femminile; solo una parte risiedeva effettivamente al palazzo, mentre gruppi

¹⁰⁴ Per un'analisi delle registrazioni di questo scriba v. pp. 223 sg.

distinti erano dislocati nei laboratori di varie città del regno, che facevano comunque sempre capo al palazzo.

Tutta questa attività veniva scrupolosamente registrata e dimostra, almeno all'apparenza, che il palazzo aveva il pieno controllo su tutte le operazioni che si svolgevano sia al suo interno che nel territorio circostante. Questa impressione di sicurezza è tuttavia in qualche modo anche troppo «trasparente» e in realtà era molto più fragile di quanto i documenti scritti tendono a dimostrare. Ne è una riprova la documentazione archeologica che, come è stato ripetutamente osservato, presenta invece numerosi indizi di una situazione di debolezza.

50121 Firenze ITALIA

Università degli Studi di Firenze

Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Piazza Brunelleschi 4

ANNA MARGHERITA JASINK

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bennett-Olivier 1976 = Bennett E. L. - Olivier J.-P., *The Pylos Tablets Transcribed*, part II: *Hands, Concordances, Indices* (Incunabula Graeca LIX), Roma.
- Blegen-Rawson 1966 = Blegen C. W. - Rawson M., *The Palace of Nestor at Pylos in Western Messenia*, vol. 1: *The Buildings and their Contents*, Princeton.
- Chadwick 1973 = Ventris M. - Chadwick J., *Documents in Mycenaean Greek*, Second Edition by J. Chadwick, Cambridge.
- Chadwick 1988 = Chadwick J., «The Women of Pylos», in *Studies Bennett*, pp. 43-95.
- De Fidio 1977 = De Fidio P., *I Dosmoi Pili a Poseidon. Una terra sacra di età micenea* (Incunabula Graeca LXV), Roma.
- Del Freo 1990 = Del Freo M., «Miceneo *a-pi to-ni-jo* e la serie Ta di Pilo», *SMEA* 28, pp. 287-331.
- Duhoux 1976a = Duhoux Y., *Aspects du vocabulaire économique mycénien*, Amsterdam.
- Duhoux 1976b = Duhoux Y., «Idéogrammes textiles du Lineaire B *146, *160, *165 et *166», *Minos* 15, pp. 116-132.
- Gérard-Rousseau 1968 = Gérard-Rousseau M., *Les Mentions Religieuses dans les Tablettes Myceniennes* (Incunabula Graeca XXIX), Roma.
- Jasink 1976 = Jasink A. M., «L'e-ge-ta nei testi micenei», *SMEA* 17, pp. 85-92.
- Jasink 1980 = Jasink A. M., «Contributi Micenei», *SMEA* 21, pp. 205-245.
- Jasink 1983a = Jasink A. M., «Le 'tavolette dell'olio' di Pilo: considerazioni topografiche», *Kadmos* 22, pp. 40-53.

- Jasink 1983b = Jasink A. M., «Le 'tavolette dell'olio' di Pilo: nuove proposte d'interpretazione», *Quad. Urb.*, n.s. 15, pp. 119-145.
- Jasink 1984 = Jasink A. M., «Il 'laboratorio NE' del palazzo di Pilo», *Kadmos* 23, pp. 11-37.
- Killen 1984 = Killen J. T., «The Textile Industries at Pylos and Knossos», in *Pylos Comes Alive*, pp. 49-63.
- Lejeune 1972 = Lejeune M., *Mémoires de philologie mycénienne*, vol. III (Incunabula graeca XLIII), Roma.
- Lindgren 1973 = Lindgren M., *The People of Pylos*, Uppsala.
- Palaima 1980 = Palaima T. G., «Archives, Deposits and the Movement of Texts at Pylos», paper delivered at the *First International Mycenaeanological Congress at Athens*.
- Palaima 1988 = Palaima T. G., *The Scribes of Pylos*, Roma.
- Pylos Comes Alive* = Palaima T. G. - Shelmerdine C. W. (edd.), *Pylos Comes Alive: Industry + Administration in a Mycenaean Palace*. A Symposium of the New York Society of the Archaeological Institut of America and Fordham University. New York 1984.
- Popham 1991 = Popham M., «Pylos: Reflections on the Date of its Destruction and on its Iron Age Reoccupation», *Oxford J. of Arch.* 10, pp. 315-324.
- Sacconi 1987 = Sacconi A., «La tavoletta di Pilo Tn 316: Una registrazione di carattere eccezionale?», *Minos* 20-22, pp. 551-555.
- Scafa 1990 = Scafa E., «Alcuni aspetti dell'organizzazione amministrativa dei regni micenei», *SMEA* 28, pp. 333-347.
- Shelmerdine 1984 = Shelmerdine C. W., «The Perfumed Oil Industry at Pylos», in *Pylos Comes Alive*, pp. 81-95.
- Shelmerdine 1985 = Shelmerdine C. W., *The Perfume Industry of Mycenaean Pylos*, Goteborg.
- Shelmerdine 1987a = Shelmerdine C. W., «Architectural Change and Economic Decline at Pylos», *Minos* 20-22, pp. 557-568.
- Shelmerdine 1987b = Shelmerdine C. W., «Industrial Activity at Pylos», in *Tractata Mycenaea*, pp. 333-342.
- Shelmerdine 1988 = Shelmerdine C. W., «Scribal Organization and Administrative Procedures», in *Studies Bennett*, pp. 343-381.
- Studies Bennett* = Olivier J.-P. - Palaima T. G. (edd.), *Texts, Tablets and Scribes. Studies in Mycenaean Epigraphy and Economy offered to Emmett L. Bennett Jr.* Suppl. MINOS 10, Salamanca 1988.
- Tegyey 1984 = Tegye I., «The Northeast Workshop at Pylos», in *Pylos Comes Alive*, pp. 65-79.
- Tractata Mycenaea* = Ilievski P. - Crepajac L. (edd.), *Tractata Mycenaea. Proceedings of the VIIIth International Colloquium on Mycenaean Studies, held in Ohrid, 15-20 September 1985*, Skopje 1987.
- Wright 1984 = Wright J. C., «Changes in Form and Function of the Palace at Pylos», in *Pylos Comes Alive*, pp. 19-29.